MAGAZINE PROFILODONNA

GIUGNO 2008

PD 2008: SU IL SIPARIO
AL TEATRO PAVAROTTI

OMAGGIO
A MARGOT FONTEYN

SUL SOFÀ:
DANIELA GIRARDI JAVARONE

Lilia Bruni
PITTRICE A TUTTO TONDO

N. 2 di Profilo Donna Magazine Trimestrale - GIUGNO 2008 - Anno IX - Spedizione in Abb.to postale - 45% - art.2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Modena - Tassa pagata - Contiene I.P. € 2,07

MAGAZINE PROFILODONNA

N.2 GIUGNO 2008

5 EDITORIALE

6 TEATRO LUCIANO PAVAROTTI

10 PAGANI: L'ARTE RIPRENDE IL SUO SPLENDORE

13 PD 2008: SU IL SIPARIO !

20 OMAGGIO A MARGOT FONTEYN

24 IBISCUS: STORIA DI UNA RINASCITA

27 SUL SOFÀ: DANIELA GIRARDI JAVARONE

32 LILIA BRUNI, PITTRICE A TUTTO TONDO

36 IL BELLO È... UNA FILOSOFIA A TRE...

38 I BRANDOLI, RESTAURO DI AUTO D'EPOCA

46 LO STAFF DI PD

49 GRAFOLOGIA: PAULO COELHO

52 LE CONSIGLIERE DI PARITA'

55 IL VALORE DELLA MUSICA

56 PD NEWS

58 NEWS

Profilo Donna Magazine n.32 GIUGNO 2008

Numero 2 - Profilo Donna Magazine Giugno 2008 - Anno IX
Spedizione in Abb.to postale - 45% art.2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Modena - Tassa pagata - Contiene I.P. - Autorizzazione del Tribunale di Modena n.1495 del 20/10/99.

Editore: Arbe Editoriale - V.Emilia Ovest 1014
41100 Modena

Direttore responsabile:
Cristina Bicciocchi
Modena - Tel. e fax 059-391615 - email: info@profilodonna.com

Comitato di redazione:
Cristina Bicciocchi, Main Street.

Hanno collaborato:
Cecilia Brandoli, Annalisa Vandelli, Cinzia Boschiero, arch. Vania Vezzelli, avv. Cristina Botti, avv. Mirella Guicciardi, sen. Isa Ferraguti, cav. Enrica Ghirri, cav. Massimo Nardi.

Fotografie:
Roberto Vacirca, Michele Ballarini, Cristina Pica, Massimo Trenti, Rolando Paolo Guerzoni, Roberto Serra, archivio Main Street.

Progettazione e realizzazione grafica:
Main Street - Modena - Tel. 059/896950
www.mainstreet.it - main@mainstreet.it

Stampa: Arbe Industrie Grafiche - Tel. 059 896811
www.arbegrafiche.it

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi a:
Redazione di Profilo Donna, via Buon Pastore, 63
tel. e fax 059-391615 cellulare 335/292472

Il suo nome è inserito nella nostra mailing list esclusivamente per l'invio delle nostre pubblicazioni (legge 675/96 sulla Protezione dei dati Personali), se desidera essere escluso dall'elenco invii la sua richiesta a: Redazione di Profilo Donna, via Buon Pastore, n.63 41100 Modena.

EDITORIALE

Emergenza educazione...

Era il titolo di un convegno di cui abbiamo parlato nel numero scorso del nostro magazine, ma anche una realtà oggettiva che si profila ai nostri giorni in tutti gli ambiti in cui bisogna formare i giovani; famiglia e scuola in primo piano!
Non solo perché è importante educare i ragazzi sulle norme più elementari di educazione civica, galateo e vita comune, ma perché purtroppo si sente parlare sempre più di maleducazione, se non addirittura di aggressività.
Il fenomeno del bullismo, ad esempio, è una testimonianza del fatto che la nostra società sta vivendo un momento di perdita dei valori che non aiutano i giovani a trovare loro stessi, il loro cammino, né tantomeno ad avere consapevolezza di cosa è bene e cosa è male.
Dipende da un lassismo nell'educazione? Da esempi non tanto edificanti?
Dalla mancanza di punti di riferimento e dalla incapacità di incanalare le proprie emozioni? E la colpa di chi è?
Forse di tanti, forse di tutti, della nostra vita frenetica, ma in particolare di chi non crea le basi per costruire la personalità del ragazzo nel modo giusto. Per questo la famiglia è fondamentale e successivamente gli insegnanti a scuola e i vari formatori religiosi e non. Senza queste fondamenta, un ragazzo diventa influenzabile e senza riferimenti, non sa distinguere chi scegliere o scartare nelle amicizie, non sa riconoscere le proprie emozioni e gli impulsi da reprimere, spesso debolezze da colmare e riempire in altri modi: con l'amore e il rispetto, con lo sport, lo studio, le letture e i buoni amici.
Alcune amiche insegnanti mi dicono che a volte arriva il ragazzino che fuma che, se ripreso non capisce nemmeno il motivo della sgridata e continua a fumare imperturbato… Ciò significa che nonostante la nostra civiltà sia evoluta e piena di messaggi (non fare questo, non fare quello, quello fa male etc. etc….), se questi messaggi non vengono indirizzati nel modo giusto dai genitori, dalla scuola e dai formatori direttamente al soggetto, spesso purtroppo non arrivano a destinazione e quindi non c'è la base su cui poter discutere del malfatto: il ragazzo segue il suo istinto e non sà perché lo ha fatto, punto e basta. Anche se a scuola gli proibiscono di fumare, a casa forse non c'è nessuno che glielo ricorda o ancor più fondamentale che gli abbia insegnato i difetti del fumo, così il ragazzino non ha consapevolezza di ciò che fa e di quanto quello che fa possa nuocere alla sua salute.
Questo è solo un banale esempio di come funziona il meccanismo della "non consapevolezza" che ci preoccupa e ci fa sottolineare l'importanza della educazione per i giovani. Solo su solide fondamenta interiori, un ragazzo può diventare "grande", la favola di Pinocchio ce l'ha insegnato da sempre… forse è tempo di rileggerla con attenzione!

Ottavia Piccioli

IN COPERTINA

Ritratto di una modella che indossa un abito della nuova collezione Maria Grazia Severi.
Una delle anteprime che verranno presentate nella serata del Premio Intrernazionale Profilo Donna 2008 al Teatro Pavarotti.
Per info: MGS, Via Divisione Acqui - Casinalbo (MO) tel. +39.059.551707

Teatro Luciano Pavarotti

Il 6 dicembre 2007 il Teatro Comunale di Modena è stato intitolato a Luciano Pavarotti: un riconoscimento alla figura del grande Tenore modenese.

Tra gli artisti ospitati nella scorsa stagione: per la rassegna Danza "Hubbard Street Dance Chicago", una delle più importanti compagnie americane di danza contemporanea. Nella rassegna Altro Suono Festival Noa ha presentato in prima italiana l'ultimo album, "Genes and jeans". Foto Rolando Paolo Guerzoni.

Il Teatro fu inaugurato il 2 ottobre 1841, con una cerimonia che riservò i primi applausi al progettista Francesco Vandelli e al pittore Adeodato Malatesta, autore del prezioso sipario che tuttora decora il boccascena. Per l'inaugurazione del nuovo Teatro dell'Illustrissima Comunità si mise in scena "Adelaide di Borgogna al castello di Canossa", un nuovo melodramma in tre atti composto per l'occasione da Alessandro Gandini - a quel tempo direttore della musica di Corte - su libretto di Carlo Malmusi, poeta ducale. Secondo il costume dell'epoca, il ballo Rebecca, del coreografo Emanuele Viotti, completò la serata.

La vita e la storia del Teatro Comunale si interruppero a cavallo delle due guerre mondiali per riprendere regolarmente negli anni Sessanta, con l'assunzione della gestione diretta dell'istituzione da parte del Comune di Modena. A distanza di oltre un secolo e mezzo il Teatro Comunale ha vissuto una seconda inaugurazione nel 1999, dopo essere stato restaurato in ogni parte della struttura, delle decorazioni e degli arredi e, nel contempo, rinnovato negli impianti e nell'apparato tecnico. Nel 2002 è nata la Fondazione Teatro Comunale di Modena col compito di gestire il teatro. La rinnovata istituzione vede come fondatori originari il Comune di Modena e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ed è aperta a nuovi soci fondatori e sostenitori.

La Fondazione Teatro Comunale di Modena promuove ogni anno un'attività ampia e diversificata che va dall'opera lirica al teatro musicale, dalla musica sinfonica tradizionale ai generi di confine e alla sperimentazione, dalla danza contemporanea al balletto classico. Opera, Concerti, Balletto, l'Altro Suono Festival e la rassegna di teatro musicale per ragazzi dal titolo Musica su Misura sono i cartelloni attraverso i quali il Teatro presenta al pubblico una programmazione aggiornata alle novità più recenti del panorama internazionale. Fra gli spettacoli e gli artisti ospitati nell'ultima stagione si ricordano Il lago dei Cigni del Balletto Kirov con l'Orchestra del Teatro Regio di Parma, Tosca di Puccini prodotta insieme all'Opéra de Nice, il compositore Krzysztof Penderecki, i violinisti Shlomo Mintz e Hilary Hahn e i cantanti Noa e Laurie Anderson. A novembre 2008 la Stagione lirica aprirà con il Fidelio di Beethoven diretto da Claudio Abbado.

Un gesto teatrale: diventare sostenitori

Essere sostenitore o aderente della Fondazione Teatro Comunale di Modena significa diventare promotore di una stagione nuova per il sistema teatrale cittadino con l'obiettivo di realizzare una sempre più qualificata proposta culturale per Modena.
Ciascuno può fare un gesto teatrale e prodigarsi in prima persona divenendo sostenitore semplice (per un anno) o sostenitore aderente (per tre anni). Sia aziende che cittadini.

Un gesto teatrale per i privati che, scegliendo con l'adesione di impegnarsi attivamente alla realizzazione degli scopi culturali della Fondazione entrano a far parte dell'Assemblea degli aderenti e sostenitori.

Un gesto teatrale per le aziende che, condividendo con l'adesione le finalità specifiche della Fondazione, potranno godere di un ritorno d'immagine grazie ai tanti materiali editi dal teatro.
Non v'è dubbio che essere partner di una istituzione che vanta una consolidata tradizione nel campo della cultura costituisce un elemento di grande prestigio per tutti i privati e le aziende che scelgono di aderire e che include diversi vantaggi specifici per le diverse tipologie di adesione.
Inoltre i contributi finanziari delle imprese a favore della Fondazione, se erogati a titolo di liberalità per la realizzazione di progetti culturali godono di agevolazioni fiscali, essendo totalmente deducibili dal reddito d'impresa senza limitazioni.
È anche possibile, rimanendo nell'anonimato e senza alcun costo, sostenere il teatro devolvendo il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi.

L'orchestra Mozart, concerti Brandeburghesi, col direttore Claudio Abbado aprirà la prossima stagione concertistica.
Sotto: la sala scenografica intitolata a Koki Fregni. Grafico, scenografo e pittore di Mirandola che ha lasciato importanti allestimenti di opera, lirica e prosa. A lato: il sipario storico. Foto: Roberto Serra.

Voci nuove della Lirica nel nome di Big Luciano

L'idea di dar vita a un Concorso Lirico Internazionale per ricordare Luciano Pavarotti è sorta immediatamente dopo la scomparsa del grande tenore, innescata da un sentimento di gratitudine che lega la Città di Modena, la Fondazione Teatro Comunale e il Teatro alla Scala di Milano. Le tre istituzioni intendono impegnarsi in un progetto che prevede la competizione di giovani talenti provenienti da tutto il mondo,

selezionati da una giuria di artisti ed esperti di comprovato prestigio.
L'iniziativa si avvale del sostegno del Ministero per i beni e le attività culturali che ha dimostrato grande sensibilità già in occasione del conferimento del Premio Eccellenza della Cultura alla memoria di Luciano Pavarotti per aver portato lustro all'Italia in ogni parte del mondo.

Il Concorso Internazionale di canto Luciano Pavarotti nasce come riconoscimento alla figura del grande tenore modenese e come omaggio all'attenzione del Maestro per i giovani cantanti. Con questi sentimenti il Concorso intende coinvolgere giovani cantanti provenienti da ogni parte del mondo, fornendo un'occasione unica di valorizzazione del proprio talento anche per giovani residenti in luoghi lontani dai centri di eccellenza del canto lirico. Si pone inoltre come strumento teso a mantenere vivo lo spirito dell'opera lirica e a trasmettere alle nuove generazioni l'amore per una forma d'arte completa e affascinante. È rivolto a cantanti di qualsiasi nazionalità e registro vocale, con età compresa tra 18 e 32 anni (voci femminili) e fino a 35 anni (voci maschili).
Ciascun candidato dovrà compilare il modulo di iscrizione e inviarlo in allegato al materiale audio/video entro e non oltre il termine del 30 giugno 2008. Il Concorso è articolato in quattro fasi che si terranno dal 28 settembre al 4 ottobre 2008.
Ai vincitori andranno premi per un valore complessivo di 30mila euro, suddivisi tra i primi tre classificati e il premio speciale al miglior tenore. Al primo classificato sarà inoltre offerta la scrittura per un ruolo in un allestimento d'opera del Teatro alla Scala di Milano e del Teatro Carlo Felice di Genova nella stagione successiva.

Oltre a dedicare il Teatro al Maestro Luciano Pavarotti, al via il Concorso Lirico Internazionale per giovani cantanti con cui Modena rende omaggio al suo grande tenore. Aperto ai cantanti lirici di tutto il mondo, la propria candidatura deve essere inviata entro il 30 giugno. In autunno la competizione.

Per informazioni
www.pavarottivoicecompetition.it
info@pavarottivoicecompetition.it

Ilario Pagani, l'arte riprende il suo splendore

Alla presenza delle Autorità Istituzionali il Gen. C.A. Francesco Tarricone ha anticipato la costituenda "Fondazione Ilario Pagani"

Donatella e Ilario Pagani, una volta ancora a Palazzo Ducale, residenza dei Duchi d'Este ora sede dell'Accademia Militare di Modena, per esprimere un segno tangibile di ringraziamento a questo prestigioso edificio, fra i più belli d'Italia, che nulla ha da invidiare al Castello di Versailles o all'Hermitage di San Pietroburgo o alla Reggia di Caserta. Una importante realizzazione architettonica, ricca di storia e metafora del potere del governo della dinastia degli Este, rinnovata nella forza e nella reputazione dopo il riassetto del restaurato stato estense, nella quale tutti i dettagli costruttivi non sono solo semplici decorazioni, ma seguono direttive ideologiche e simboliche che si intrecciano con la volontà di esaltare la dinastia del Ducato.

Quale tangibile dimostrazione di riconoscenza verso quei saloni mirabilmente affrescati dove, in più occasioni, è stato decretato il successo della collana edita dalla Pagani Holding - Editore "Le Donne e gli Uomini della Repubblica", qui presentata nelle edizioni "Modena e la sua Provincia" e "Donne Protagoniste – Il Valore delle Donne", alla presenza ufficiale di un rappresentante del Governo, inviato appositamente per le occasioni, e delle più alte Autorità, è stato messo a disposizione il finanziamento del restauro conservativo di tutte le statue poste lungo lo Scalone d'Onore, tramite una convenzione stipulata con il Comando dell'Accademia e con la Sopraintendenza ai Beni Artistici e Storici.

Sono statue che accolgono con la loro maestosità e grazia non solo i militari che salgono gli imponenti gradini per recarsi nei Saloni del Circolo Ufficiali, ma anche gli ospiti che, sempre più spesso, grazie alla volontà dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano di aprire le porte di queste prestigiose sedi di Istruzione Militare, hanno la possibilità di visitare Palazzo Ducale, in questi ultimi anni sempre più disponibile ad accogliere iniziative culturali promosse da Associazioni e Società private.

La "Generosità" e la "Prudenza", opere dello scultore carrarese Andrea Baratta, attivo a Roma nel sesto decennio del Seicento, scolpite verso la fine del 1600, rappresentano due importanti virtù allegoriche del buon governo del Ducato. "Minerva" ed il "Console Togato", di epoca romana, provengono, invece, dagli scavi di Villa Adriana di Tivoli e sono state donate dal Cardinale d'Este al fratello Francesco. Una curiosità storica vuole che la Statua di Minerva sia stata al centro di una singolare avventura: soprannominata "Statua della Libertà", simbolo della scienza, virtù laica esaltata dalla Rivoluzione Francese e sovente raffigurata nelle carte ufficiali, nel pieno fervore delle riforme apportate da Napoleone, venne trasferita dalla sua nicchia a dominare l'adiacente piazza, quale simbolo di venerazione da parte dei rivoluzionari e di biasimo da parte dei duchisti, vicenda dalla quale, però, ne uscì mutilata del braccio destro.

Autorità Istituzionali presenti: da destra, Comandante Provinciale Carabinieri Cav. Col. Marco Rizzo, Cav. Uff. Gen. B. Salvatore Vincenzo Marino, Comm. Donatella Tringale Moscato Pagani, il Sindaco Prof. Avv. Giorgio Pighi, S.E. il Prefetto Gr. Uff. Dott.ssa Giuseppina Di Rosa, Cav. Uff. Gen. B. Pasquale Fierro, Comandante Provinciale Guardia di Finanza Cav. Col. t.SFP Alberto Giordano.

Quale segno perenne dell'impegno del Gr. Uff. Comm. Ilario Pagani per il mantenimento del patrimonio storico sono state poste sul basamento delle quattro statue delle targhe in ottone.

Già nel 1990 queste statue furono oggetto di un importante restauro, ma, come ha sottolineato la Prof.ssa Serenita Papaldo, Sopraintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici, sono opere che necessitano di un continuo e costante monitoraggio per serbarle in buono stato, per contrastare l'inevitabile azione di deterioramento del tempo e poterle così conservare, con il loro carico di storia, per le generazioni future.

Ed è soltanto grazie alla partecipazione di privati, quali la Famiglia Pagani, che è possibile reperire le risorse per questi interventi conservativi, dal momento che la quantità di opere d'arte presenti in Italia non consentono allo Stato di potersi accollare interamente gli oneri per il loro mantenimento.

Il Gen. C.A. Francesco Tarricone, Comandante dell'Accademia, appoggiato dallo Stato Maggiore dell'Esercito, con grande entusiasmo e sensibilità, si è fatto promotore dell'iniziativa di sostenere il restauro di Palazzo Ducale, per riportarlo agli antichi splendori e mantenerlo quale sede di prestigio dell'Accademia Militare e, per questo, ha particolarmente apprezzato la partecipazione a queste attività di recupero da parte del Gr. Uff. Comm. Ilario Pagani. Una concreta adesione che si aggiunge a numerosi interventi promossi fra gli altri dal Gr. Uff. Avv. Luca Cordero di Montezemolo per

il Gruppo Ferrari-Maserati e dal Comm. Ing. Sergio Marchionne per il Gruppo Fiat-Lancia-Alfa Romeo.
Quale segno tangibile di ringraziamento, con una cerimonia semplice ma suggestiva, il Gen. C.A. Francesco Tarricone ha consegnato alla Sig.ra Comm. Donatella Tringale Moscato lo spadino dei cadetti ed al Gr. Uff. Comm. Ilario Pagani il "kepi", storico berretto degli Allievi sottoufficiali.
Il Gr. Uff. Comm. Ilario Pagani ha consegnato, a sua volta, quale segno di gratitudine e riconoscenza, al Comandante il Guidoncino della Pagani Holding – Editore, con il blasone di famiglia, il cui motto è: "Aeternum Fidelibus Regnum".
Erano presenti all'incontro le maggiori Autorità della Provincia, tra cui S.E. il Prefetto Dott.ssa Giuseppina Di Rosa, il Sindaco Prof. Avv. Giorgio Pighi, i Comandanti Provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza Col. Marco Rizzo e Col. Alberto Giordano.
Per Donatella ed Ilario Pagani è stata l'occasione per presentare la costituenda "Fondazione Ilario Pagani", le cui finalità sono indirizzate sia ad interventi di recupero e di conservazione del patrimonio storico-culturale nelle province di Reggio Emilia e di Modena, sia all'assistenza sociale. Donatella Tringale Moscato, Addetta Stampa e P.R. della Pagani Holding – Editore, nonché vicepresidente, avuto un mandato speciale dalla Società per il sociale, con quelle sensibilità ed attenzioni, tutte femminili, che la contraddistinguono, da sempre molto attenta alle necessità dei più bisognosi, ha così illustrato questa meritevole iniziativa: "...da molto tempo mio marito ed io siamo impegnati nella salvaguardia del patrimonio storico

Il Gr. Uff. Comm. Ilario Pagani con il Comm. Gen. C.A. Francesco Tarricone.

e culturale del nostro Paese, quindi la costituenda Fondazione potrà dare un maggiore contributo per il recupero di alcune opere nelle province di Modena e Reggio Emilia dove viviamo e dove, per anni, abbiamo esercitato la nostra attività industriale. L'assistenza sociale è, poi, un dovere di tutti verso i meno fortunati ed i più bisognosi…".
Il Gr. Uff. Comm. Ilario Pagani, presentando la Fondazione che porterà il suo nome, ha spiegato che essa avrà la sede a Modena, mentre il nucleo operativo sarà a Rubiera, comune nel quale ha iniziato e concluso, con grande soddisfazione e pieno appagamento, la sua carriera industriale nel settore delle materie plastiche. In questa sua iniziativa coinvolgerà le autorità civili e religiose, non per chiedere finanziamenti, ha tenuto a sottolineare, ma per avviare azioni congiunte con l'obiettivo di ottenere migliori risultati per la comunità.
Va ricordato che ai ricavati delle serate di Gala, durante le quali sono stati presentati i volumi della collana editoriale "Le Donne e gli Uomini della Repubblica", hanno contribuito in maniera sostanziosa - solo per citare alcuni nomi - il Comm. Giuseppe Cremonini, le sorelle Chiara e Paola Maletti, la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, la Dott. ssa Cristina Bicciocchi Presidente del Premio Internazionale Profilo Donna. Le somme raccolte sono state devolute in beneficenza alle diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, Modena e Carpi e alla organizzazione Onlus "Baby nel Cuore".
Fra le opere, alle quali la Famiglia Pagani ha partecipato in proprio, vi sono il restauro della Madonna Dorata del Duomo di Reggio Emilia e l'acquisto di alcuni capitelli, ora in mostra presso il Museo Diocesano di Reggio Emilia a disposizione di tutta la cittadinanza, che altrimenti sarebbero finiti in qualche collezione privata.
Il Gr. Uff. Comm. Ilario Pagani ha approfittato dell'occasione per confermare il prosieguo dell'attività editoriale, illustrando ed anticipando la pubblicazione del prossimo volume, dal titolo "Assalto all'Onore – 1958-2008 – 50 anni di storia – Reggio Emilia e la Sua Provincia", che verrà presentato la prossima primavera o, al più tardi, nell'autunno del prossimo anno al Teatro Municipale "Romolo Valli" di Reggio Emilia.

Cav. Enrica Ghirri

Da destra, Serenita Papaldo, Ilario Pagani, Donatella Tringale Moscato.

Da sinistra, Donatella Tringale Moscato Pagani, il Gen. C.A. Francesco Tarricone, Ilario Pagani.

PD 2008: su il sipario !

Sarà emozionante calcare la scena di un famoso teatro per annunciare la buona novella

Scherzi a parte, la cornice della XIX edizione del premio internazionale Profilo Donna è davvero un tuffo al cuore per bellezza, storia e prestigio. Pensare che i più grandi personaggi del canto, del balletto e della musica, hanno vissuto momenti di trepidazione in questi camerini prima di entrare in scena, sapere quante persone lavorano alacremente dietro le quinte per creare scenografie e per mettere a punto luci e scalette, immaginare il pubblico elegante ed attento delle grandi occasioni che ti appaga con uno scoscio di applausi alla fine dello spettacolo, è a dir poco, meglio di un film!

Sarà così l'atmosfera che respireremo quest'anno per il conferimento dei premi alle dieci donne dell'anno; signore che si sono distinte nei vari ambiti della scienza, della cultura, dello spettacolo, dell'impegno sociale, dell'imprenditoria, dello sport e delle istituzioni. Dieci donne che si impegnano quotidianamente nella loro professione, dieci esempi positivi che ancora una volta dimostrano la crescita e l'emancipazione della donna nella società, dieci storie che daranno input interessanti per intrecciare nuove relazioni e per raccontare sul nostro magazine la "storia" al femminile.

Il tutto con lo sfondo e una dedica a una grande ballerina come Margot Fonteyn, una lei che nel passato ha lasciato traccia di sé per talento e professionalità, proprio come le signore di Profilo Donna.

Saranno due dei suoi "cavalli di battaglia" ovvero "Le Silfidi" e "La Bella Addormentata" che verranno proposti dalle allieve del Teatro San Carlo di Napoli durante il talk show di premiazioni con format televisivo, condotto anche quest'anno da Cristina Bicciocchi e da Fabrizio Binacchi direttore della Rai ER, per la regia di Andrea Masoni.

Per l'evento a teatro è prevista nel fojè una mostra di abiti di scena realizzata con la collaborazione del Museo Internazionale Modateca e di Ilario Tamassia e sarà perfetta come madrina della serata, Daniela Girardi Javarone, Presidente Amici della Lirica di Milano con cui Profilo Donna ha attivato un gemellaggio lo scorso 14 di febbraio.

Uno scorcio dell'ingresso del Teatro Pavarotti in Corso Canalgrande, Rudolf Nureyev e Margot Fonteyn, un'auto Ferrari 250 GTO e due manichini con abiti di scena.

Saranno questi i temi che caratterizzeranno la XIX edizione del Premio Internazionale Profilo Donna 2008.

PD 2008: su il sipario !

Tra i sostenitori della XIX edizione avranno un posto di riguardo le stiliste modenesi Maria Grazia Severi e la figlia Francesca già premiate nel '94 e nel '04 che affiancheranno al gala il loro brand e le loro creazioni, Artistic Tamassia il marchio che arreda le case più belle del mondo, oltre ad Arbe Industrie Grafiche, il grande gruppo editoriale modenese, al nuovo brand del prodotto d'eccellenza del territorio Banca dell'Aceto Balsamico, Zepter International leader mondiale dei prodotti di lusso.

Francesca Venturelli del Garden Center curerà gli allestimenti floreali, mentre per quanto riguarda gli allestimenti al Teatro Pavarotti sono tre i marchi coinvolti, ovvero Skygres di Ettore Ricchi, SRS sistemi grafici e design spa e VD Italian Style. Insieme progetteranno una cornice all'evento ispirandosi a Margot Fonteyn e alle eccellenze modenesi tra le quali spicca il marchio Ferrari rappresentato dalle auto d'epoca dei collezionisti invitati dai i Brandoli di Montale.
SKYgres S.p.a. nasce a inizi 2007 grazie all'intraprendenza di uomini "Sassolesi", in particolare dal dr. Ettore Ricchi che, grazie alla pluriennale esperienza professionale maturata nell'ambito della ceramica, ha creato una interessante nuova realtà commerciale nel settore.
La continua ricerca di prodotti innovativi e tecnologicamente all'avanguardia uniti ad una profonda conoscenza del mercato estero soprattutto quello cinese, ha contraddistinto in breve SKYgres come Azienda leader nel settore proponendo a professionisti e addetti ai lavori una vasta gamma di prodotti di alto pregio qualitativo ed estetico favorendo molteplici soluzioni compositive e accostamenti cromatici.
"SRS S.p.a. nata nel 1977 come studio di progettazione grafica per il settore ceramico, nell'ultimo decennio ha sviluppato un'esperienza nel campo della grafica e della stampa digitale tale da essere riconosciuta nel settore come azienda leader, basata sulla costante qualità di prodotto e servizio al cliente, ma soprattutto sulla continua ricerca innovativa focalizzata sul design e sulle tecniche applicative di stampa e incisione al laser".
VD Italian Style è un'azienda dinamica e moderna in grado di far fronte a qualsiasi richiesta nell'ambito delle decorazioni con soluzioni innovative di design, in grado di conferire agli ambienti un tocco di classe ed emozionare chi li sceglie. VD Italian Style partecipa alla realizzazione di effetti scenici del premio internazionale Profilo Donna 2008 con prodotti vernicianti decorativi ed elaborazione fotografica di immagini.

Si ringraziano infine come media partners dell'evento: Radiostella, radio ufficiale che manderà in onda in esclusiva il ciclo di interviste dedicate alle premiate nell'appuntamento "Radiostella Incontri" delle ore 11.10 a partire dal 9 giugno, L'Informazione di Modena e Reggio Emilia che seguirà i nostri comunicati stampa con particolare attenzione e tutte le reti E' Tv del Gruppo Spallanzani che assicurano una copertura regionale per la messa in onda del format televisivo della serata di gala dedicata alla XIX edizione del Premio Internazionale Profilo Donna 2008, del 26 giugno.

L'evento sarà affiancato anche quest'anno da sponsor di prestigio come il marchio di Maria Grazia Severi (nella foto un abito della stilista), Artistic Tamassia (nella foto Ilario Tamassia), solo per citarne alcuni e in lotteria una borsa della pelletteria Parmeggiani.

Le premiate 2008

I premi saranno realizzati come di consueto dai laboratori orafi della Gioielleria Blondi mentre Cristina Roncati e Lilia Bruni, due artiste modenesi tra le più conosciute e premiate da Profilo Donna rispettivamente nel '91 e '95, dedicheranno rispettivamente, nell'occasione, un omaggio al Mo. Luciano Pavarotti e a Margot Fonteyn.

Diana Bianchedi Campionessa olimpionica di fioretto. Dal 2005 è direttore del Centro per la riabilitazione dello sport Isokinetic di Roma e giudice di ultima istanza in materia di doping. Membro della Commissione di Vigilanza sul doping del Ministero della Salute fino al 2007, dal 2001 al 2005 membro della commissione scientifica antidoping del Coni. Nata a Milano, è laureata in Medicina e chirurgia e specializzata in medicina dello sport con una tesi sulla legge 376.200 sul doping e la tutela della salute. Dal 1989, anno in cui si impose alle Universiadi, ha colto nella prova di fioretto individuale e a squadre podi e successi di prestigio internazionale. Nel suo palmares 14 medaglie d'oro: Olimpiadi (Barcellona 1992 e Sidney 2000), Mondiali (5), Europei (2), Coppa del Mondo (2), Universiadi (4). Medaglia di bronzo individuale ai Mondiali del 1995 e 1997. È stata sette volte Campionessa Italiana individuale e a squadre. Nel 1992 eletta atleta dell'anno. Dal 2001 al 2004 è stata membro della Commissione nazionale atleti e vice presidente Coni nazionale: la prima donna eletta nella massima istituzione dello sport in Italia e la più giovane vice presidente della storia. È consulente della World Antidoping Association nella categoria atleti. Dal 2004 professore all'Università degli Studi di Milano, specializzazione di medicina dello Sport. Per il titolo olimpionico è stata riconosciuta Commendatore della Repubblica Italiana. Ha ricevuto la medaglia d'oro al Valore atletico, il Collare d'oro al valore atletico e il Premio Bellisario alla Carriera.

Maria Grazia Cavenaghi-Smith Dal 1999 è direttore dell'Ufficio d'Informazione del Parlamento europeo a Milano. Ha vissuto in diverse città estere e parla fluentemente inglese, danese, francese, spagnolo, svedese. I suoi studi: Certificato in Commercio e Navigazione presso la London School of Foreign Trade, corsi di Business Law al City of London Polytechnic, corsi di Economia e di Diritto comunitario presso l'Università di Copenaghen, Laurea della Scuola Interpreti (Ginevra), Diploma in lingua svedese (Stoccolma), Post-Graduate Diploma al Polytechnic of Central London. Nel 1982 è stata l'unica candidata a superare un concorso indetto dall'Europarlamento che richiedeva il danese come prima lingua straniera. Tra il 1992 e il 1993 Visitor Professor alla Scuola interpreti di Barcellona e all'Istituto Superiore per il Commercio Estero di Copenaghen. Dal 1994 presso le sedi del Parlamento europeo a Lussemburgo e a Bruxelles è stata traduttrice poi interprete simultanea quindi redattrice e addetta stampa alla Direzione Generale dell'Informazione e delle Relazioni Pubbliche: si è occupata delle commissioni per le Pari Opportunità, per la Politica regionale, e per l'Agricoltura. È docente presso l'Istituto di Formazione al Giornalismo Carlo de Martino di Milano, membro del Comitato Scientifico della Summer School Renzo Imbeni di Modena e del Comitato d'Indirizzo del Corso di Laurea in Scienze Internazionali Diplomatiche dell'Università di Genova. Nel 2007 ha ricevuto il Premio Internazionale Donna di Successo conferitole dall'Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali (AEREC).

Nicoletta Conti Direttrice d'orchestra. Ha compiuto gli studi di pianoforte, composizione e direzione d'orchestra presso vari Conservatori in Italia e all'estero.Vincitrice di numerosi premi, ha iniziato l'attivita' direttoriale dedicandosi sia al repertorio lirico che a quello sinfonico. In seguito al seminario tenuto da Leonard Bernstein presso l' "Accademia di Santa Cecilia" a Roma è stata scelta dal Maestro stesso come sua assistente debuttando quindi alla guida dell'omonima Orchestra con cui ha ottenuto un vivo successo di pubblico e di critica. Nel 1989 ha ricevuto in Campidoglio il prestigioso Premio Minerva per le arti, prima musicista italiana ad esserne insignita. Nel 2006 ha ricevuto l'alta onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Repubblica. Ha collaborato con i più importanti festival e teatri e molto intensa è anche l'attività concertistica - a fianco di grandi artisti quali Luciano Pavarotti - e didattica, in masterclasses per cantanti e pianisti collaboratori. Ha guidato complessi prestigiosi quali: Orchestra Sinfonica A.Toscanini, Orchestra Arena di Verona, Tanglewood Music Festival Orchestra, Tokyo Philarmonic Orchestra, Hungarian Symphonic Orchestra, solo per citarne alcuni. Fra i suoi ultimi impegni spiccano la direzione di "Don Giovanni" di Gazzaniga per il Teatro Regio di Torino. E' stata assistente del M° Antonio Pappano a Londra per la realizzazione del CD e del film musicale "Tosca" con l'Orchestra del Covent Garden.; ha diretto la registrazione di "Pagliacci" come assistente di Georges Prêtre e alcuni concerti sinfonici con l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari e l'Orchestra Haydn di Bolzano, la produzione de "La Tragédie de Carmen" al Globe Theatre di Roma con la regia di Franco Ripa di Meana e alcuni concerti con l'Orchestra Verdi di Milano.

Tehmina Durrani Scrittrice e pittrice pachistana. Si sposa in seconde nozze con Mustafa Khar, ricco e potente politico del governo pakistano, uomo che nel privato si rivela sùbito violento. Nonostante quattro figli, chiede il divorzio e nel 1991 pubblica "My feudal Lord" (ed. italiana "Schiava di mio marito"), racconto autobiografico tradotto in moltissime lingue che rompe il silenzio delle donne pakistane che subiscono violenze fisiche e psicologiche nella vita domestica. In seguito crea "Ana Hadjra Labaek", movimento internazionale per le donne musulmane, scrive il racconto "Empietà" e il libro sulla vita del filantropo pachistano Abdul Sattar Edhi, "L'impero del bene". Nel 2002 in occasione della mostra Futurshow Design curata dall'architetto Laura Villani ha rappresentato la sua visione del futuro con l'installazione, ora collezione permanente Idee in Fabbrica a Bologna, "Children' and women are the future" dove una mamma pachistana stringe a sé un bambino di religione musulmana, uno cristiano e uno ebreo che leggono insieme Corano, Vangelo e Bibbia. Tehmina Durrani crede infatti che il superamento delle barriere di religione sia un ideale da perseguire anche grazie alla riscoperta della figura di Ana Hadjra, moglie di Abramo e sepolta accanto a Maometto, donna che ci aiuta a superare implicitamente le divisioni: da Abramo discendono infatti le tre religioni monoteiste. Questa rivalutazione della figura femminile è un modo perchè la donna, anche in quanto madre e educatrice, acquisisca un ruolo sempre più incisivo di pacificatrice e diventi colei in grado di indicare la strada per il futuro del mondo.

Deanna Ferretti Veroni Imprenditrice di moda. Da maestra magliaia, nel 1964 diventa titolare di Confezioni Deanna a Reggio Emilia, piccola azienda che si consolida velocemente sul mercato e che nel 1971 si trasforma in Miss Deanna Spa con sede sociale a San Martino in Rio (Re). In quegli anni iniziano importanti collaborazioni con i maggiori stilisti che all'epoca andavano affermandosi sul mercato italiano e internazionale, tra questi Kenzo, Krizia, Armani. Nel 1981 inizia la diffusione al dettaglio di marchi propri e su licenza di stilisti italiani e stranieri: oltre all'Europa raggiunge Stati Uniti e Medio Oriente. Nel 2002 la cessione dell'azienda, eccetto gli archivi, al Gruppo Giorgio Armani Spa con cui Deanna decide di collaborare come responsabile dei marchi storici in licenza all'azienda. Oggi segue i giovani talenti presso i più importanti concorsi tra cui Hyeres Francia, ITS Trieste, Riccione Moda Italia, Who's the Next a Roma. È consulente per collezioni di maglieria per alcuni selezionati marchi di prestigio Made in Italy. Collabora con Alta Roma per promuovere giovani stilisti, è responsabile di progetti di moda e solidarietà, svolge corsi di formazione presso la sede di San Martino, università italiane e estere. Ha ricevuto l'onorificenza di Ufficiale, di Commendatore della Repubblica e di Grande Ufficiale. Dal 2005 l'azienda è Centro Internazionale Documentazione Moda: archivio storico di 20mila capi, migliaia di riviste e volumi di moda a disposizione di esperti e studenti.

Loretta Goggi Cantante, attrice, presentatrice. Artista a tutto tondo, ha talento anche per ballare, intrattenere, imitare. La carriera di attrice televisiva inizia col debutto a 10 anni in Sotto Processo, sceneggiato diretto da Anton Giulio Majano. Recita nei più importanti sceneggiati degli anni Sessanta e nel 1963 incide "Se la cercherai", il primo 45 giri. Doppia Ornella Muti, Agostina Belli, Katharine Ross e il canarino Titti. Nel 1969 è Joan Sadley nella trasposizione televisiva di La freccia nera di R. L. Stevenson, regìa di Anton Giulio Majano, cult che le regala la popolarità, la parte di protagonista nel film Zingara con Bobby Solo e il contatto con la casa discografica Durim. Dagli anni Settanta inizia a dedicarsi al varietà, all'intrattenimento (Rai, Tmc, Rete4), ai programmi radiofonici. Affianca Pippo Baudo in La freccia d'oro e nel 1972 in Canzonissima. Nel 1973 è con Alighiero Noschese in Formula 2: si rivela anche ballerina. Poi il primo recital. Con la sorella Daniela conduce Il Ribaltone e incide dischi di successo che scalano la hit parade spagnola (famose con il nome d'arte Hermanas Goggi). Con Beppe Grillo conduce Fantastico. "Maledetta Primavera" è la canzone con cui arriva seconda al Sanremo nel 1981 (1 milione di copie vendute). Nel 1983 è la prima donna a presentare un quiz, Loretta Goggi Quiz con cui vince il Telegatto, nel 1986 a presentare Sanremo, nel 2007 Miss Italia. Infine il teatro con Bobbi sa tutto e Hello Dolly, musical italiano in tournée per quattro anni con il tutto esaurito. Oggi bissa il successo col musical Se stasera sono qui.

Le premiate 2008

Alessandra Graziottin Medico specialista in ginecologia, ostetricia e oncologia. Ha seguito una formazione in psicoterapia. Tra i suoi incarichi vi è la direzione del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica dell'Ospedale San Raffaele Resnati di Milano, è Visiting professor e Research consultant sulle Disfunzioni sessuali femminili presso il dipartimento di Urologia del Beaumont Hospital di Royal Oak Detroit in Michigan (Usa). È vice-presidente della Società Italiana di Psicosomatica in Ginecologia e Ostetricia e membro dei Direttivi del Progetto Menopausa Italia e della International Society for Sexuality and Cancer. È presidente della Fondazione Alessandra Graziottin. Durante la sua carriera è stata membro di direttivi, gruppi di studio e società di rilevanza internazionale, tra questi l'International Society for the Study of Women's Sexual Health, la più importante società medica sulla sessualità al femminile di cui è stata presidente nel 2001-2002. Nel giugno 2004 è stata nominata Membro Onorario della Society of Obstetricians and Gynecologists of Canada. È invitata a congressi nazionali e internazionali in cui tratta diversi aspetti della ginecologia e della sessuologia medica; ha pubblicato manuali educazionali per donne, libri scientifici e divulgativi in cui spiega i temi della sessualità, della menopausa, del dolore ginecologico. Attualmente è membro del Comitato Etico della International Society for Sexual Medicine.

Laura Panini Presidente di Franco Cosimo Panini Editore Spa, casa editrice specializzata in edizioni d'arte e libri per bambini, e di Franco Panini Scuola Spa, azienda leader in Italia nel settore cartoleria.
Modenese, il suo primo lavoro è nell'ufficio licensing dalla Panini figurine: scoprire nuove licenze per alimentare il business. Nel 1982 si sposa e si trasferisce a Roma. Dirige come amministratore unico Licensing Consulting che individua marchi internazionali di successo e le aziende italiane in grado di trasformarle in prodotti. Nel 1989 torna a Modena e, in seguito alla cessione della storica Panini Spa, fonda con il padre la Franco Cosimo Panini Editore rilevando il ramo libri della Panini, con l'obiettivo di diffondere arte e cultura attraverso editoria di qualità. Nel 1990 inizia il programma editoriale da cui nasceranno importanti progetti: i facsimili della collana Biblioteca Impossibile, i volumi della collana Mirabilia Italiae (Premio alla Cultura 2002) e i libri illustrati da Dario Fo.
Si occupa della costituzione del catalogo ragazzi dedicato ai più piccoli e i cui testimonial più importanti sono la Pimpa di Altan e Giulio Coniglio di Nicoletta Costa. Contemporaneamente entra nel CdA con delega al marketing di Franco Panini Scuola, specializzata in prodotti scolastici, cartotecnica e idee regalo. Nel 1991 nasce Comix, giornale dei fumetti che fino al 1997 dà visibilità a professionisti dello spettacolo. Il marchio viene declinato in una collana di libri umoristici e in un'agenda scolastica (1.100.000 copie vendute nel 2007). L'agenda Comix è la più venduta d'Italia.

Anna Razzi Étoile, dal 1990 è direttrice della Scuola di Ballo del Teatro San Carlo di Napoli e dal 2006 anche dell'omonima Compagnia di Balletto. Diplomata alla Scuola di Danza del Teatro dell'Opera di Roma e all'Accademia di Arte Drammatica, ha iniziato la carriera in Francia e Inghilterra. Prima di dedicarsi all'attività internazionale, è rimasta al Teatro alla Scala fino al 1986, sùbito come solista poi come Prima Ballerina e Étoile. È stata ospite dei maggiori teatri e compagnie di danza stranieri, in particolare ha collaborato con il Ballet Royal de Wallonie che ha creato per lei i ruoli di Giulietta e Antonina Meliukova in coreografie di Jorge Lefevre. Ha rappresentato l'Italia al Festival di Cuba dove, invitata da Alicia Alonso, ha danzato Il Lago dei Cigni con la Compagnia Nazionale di Cuba. Ha danzato tutti i più importanti balletti e le creazioni dei maggiori coreografi del nostro tempo tra cui Roland Petit, Lorca Massine, Amedeo Amodio. Ha ballato accanto ai più grandi ballerini dell'epoca contemporanea: Nureyev col quale ha partecipato a numerosi gala e tournée, Bortoluzzi, Bujones, Schaufuss, Lormeau, Brauer, Cragun, Guizerix, Dupond.
A New York nel Romeo e Giulietta con Nureyev, Margot Fonteyn era Madama Capuleti.
Nel 1988 ha fondato Il Balletto di Lombardia, Compagnia per la quale sono stati creati Francesca da Rimini, Le Allegre Comari di Windsor e Sopra un Sonetto di Dante. È Cittadina Benemerita della Provincia di Milano, Cavaliere al Merito per Decreto del Presidente della Repubblica e Dama di Commenda dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

Madlena Zepter Imprenditrice. Nata a Belgrado, ha origine serba e slovena: «la mescolanza di pragmatismo sloveno e la tradizione libertaria serba - commenta nell'autobiografia - ha da sempre animato la mia formazione culturale, dandole un impulso ancestrale ad avvicinare gli opposti». Laureata in lingua e letteratura serba, facoltà di filologia, ha insegnato lingua serbo-croata in una scuola per adulti con filiali in Francia, Germania, Austria, Lussemburgo e per questo fin da giovane ha viaggiato molto, al punto di definire l'Europa la sua casa. Nel 1971 l'incontro con Philip Zepter con cui si è sposa e con il quale nel 1986 ha fondato l'impresa Zepter International. Presente in più di 40 paesi dei cinque continenti, conta oltre 100mila dipendenti e 56 milioni di prodotti: dagli apparecchi medicali ai cosmetici, dall'home design agli elettrodomestici e agli oggetti di lusso. Tra le iniziative che ha sponsorizzato Zepter International appaiono le competizioni sportive tra le più importanti a livello mondiale come International Basketball Federation, Montecarlo Tennis Open, Campionati mondiali di F3000, Hokey, Formula1 oltre a campionati europei e nazionali di altri sport. Nel 1997 Madlena Zepter ha fondato a Belgrado il Madlenianum Opera and Theatre, il primo teatro dell'opera privato del sud-est Europa. Ha fondato la casa d'asta Madl'art. Ha creato Artzept, competizione internazionale di interior design che permette ai giovani talenti di esibire le proprie creazioni per costruire la casa del futuro.

Al termine del conferimento dei premi 2008 seguirà una cena di gala, su prenotazione e a numero chiuso, presso il rinnovato ristorante La Secchia Rapita, sotto l'Hotel Canalgrande.
Dopo un accurato restyling a cura dell'architetto De Gennaro, torna alla ribalta, uno dei luoghi più in nel centro storico di Modena che sarà gestito dalla Mario Neri catering, in particolare dalla figlia di Beppe Neri, Chiara. Ad accogliere gli ospiti, il mondo dedicato al territorio della "Motor Valley" e le specialità di uno dei ristoratori più rinomati di Modena.
Non mancheranno le sorprese e il piacere di conversare e conoscere da vicino le signore di Profilo Donna.
Ah dimenticavo… ci saranno ricchi premi offerti da Maria Grazia Severi, Blondi Gioielli, Pelletterie Parmeggiani e Verde Veronica, infine i cadeaux per le signore saranno curati da Matilda, l'acqua minerale Plose sarà offertra da Dial e i vini saranno offerti dalle cantine Vendrame Vignis del Doge – Vigneti di Passariano Udine e Cà Salina di Valdobbiadene – Treviso.

La più antica Scuola d'Italia

Alla fine della guerra, nel 1944, la prima ballerina della Scala, Bianca Gallizia, decise di accettare l'invito di Pasquale Di Costanzo a ricostruire la Scuola di Ballo del San Carlo: così il teatro, oltre che riprendere con entusiasmo l'attività lirica e sinfonica, tornava ad essere un punto di riferimento importante per la danza in Italia. Dopo più di cent'anni, la Scuola - soppressa nel 1841 - tornava a vivere.

Nel 1812, sotto il regno di Gioacchino Murat, il compositore e ballerino Pietro Hus aveva raccolto la sfida lanciata dai governanti francesi e, insieme a Louis Stanislav Henry e Salvatore Taglioni (zio della celebre Maria), aveva dato vita a corsi per 32 ragazzi: 16 maschi e 16 femmine. Fu subito un grande successo, tanto che l'anno dopo i francesi fondarono un'accademia simile anche alla Scala di Milano. Ma fu con il ritorno dei Borbone sul trono delle Due Sicilie che la scuola sancarliana prese forma. Un regolamento molto rigido stabiliva che per essere ammessi i ragazzi dovevano avere un'età tra i 7 e i 12 anni e un certificato di polizia che ne attestasse la moralità. Insomma, entrare al San Carlo costituiva un titolo di merito: superato l'esame di ammissione, gli alunni, per completare la loro educazione musicale, dovevano imparare a suonare il violino se maschi e, se femmine, addestrarsi al solfeggio. L'allievo aveva diritto alla preferenza nella scrittura al San Carlo e, dopo sei mesi di esercizio, poteva anche partecipare agli spettacoli con una retribuzione che variava dai 2.640 ai 15.000 ducati l'anno. Come dire: un futuro assicurato.
Altri tempi, altri scenari. Il 15 marzo del 1950, presente l'allora sindaco di Napoli Domenico Moscati e il sovrintendente Di Costanzo, dopo lunghi preparativi Bianca Gallizia inaugurava la sua nuova Scuola. L'affiancavano Milly Wanda Clerici (già prima ballerina alla Scala) e un segretario coordinatore, Guido Graziosi. Subito furono messi in cantiere due corsi, uno regolare e l'altro accelerato, entrambi completamente gratuiti. Per il programma regolare - otto anni di studio - furono ammessi allievi dagli 8 ai 12 anni, mentre il corso accelerato era destinato agli allievi tra i 13 e i 16 e durava solo 5 anni. Accanto allo studio della danza furono inserite materie complementari: repertorio del balletto, tecnica della danza moderna, danza di carattere, storia e teoria della musica, canto e solfeggio. In due anguste stanzette, al quinto piano del teatro, la Gallizia con i suoi allievi riuscì a formare un vero e proprio Corpo di Ballo e a portare in scena, in vent'anni circa, ottanta balletti e una settantina di coreografie all'interno di opere liriche. Il metodo di studio era basato sulle teorie di Enrico Cecchetti e fu aggiornato nel 1967 con l'inserimento della tecnica russa conosciuta con il nome della sua ideatrice, Agrippina Vaganova.

Nel 1973, dopo più di ventitré anni di attività a Napoli, Bianca Gallizia lasciò la direzione della Scuola alla sua più stretta collaboratrice, Milly Wanda Clerici. Nel non facile periodo che seguì si alternarono alla guida dell'accademia di danza Tony Ferrante, Zarko Prebil, Giuliana Pensi.

La Scuola dal '90 è affidata stabilmente alla direzione di Anna Razzi.

www.teatrosancarlo.it

Margot Fonteyn

di Cecilia Brandoli

Dopo Maria Callas, Madre Teresa di Calcutta, la Principessa Grace di Monaco e Renata Tebaldi quest'anno Profilo Donna rende omaggio alla figura di Margot Fonteyn. Una delle ballerine più famose al mondo, interpretò tutti i personaggi di primo piano della danza classica.
Per i suoi meriti artistici fu definita Prima Ballerina Assoluta e le venne conferita dalla Regina d'Inghilterra l'onorificenza di "Dame".
Ripercorriamo la sua vita.

Siamo a Reigate, Inghilterra del sud-est, è il 18 maggio 1919. Nasce Margaret Hookham, o più semplicemente Peggy, colei che diventerà una delle pochissime danzatrici al mondo a essere nominata Prima Ballerina Assoluta e che fino a sessant'anni si esprimerà sulle punte calcando i palcoscenici più importanti con i ballerini più virtuosi.
Già a quattro anni inizia a scoprire la danza. Con la famiglia, il padre è brasiliano e la madre irlandese, si trasferisce in Cina a causa del lavoro del padre e là Margaret trascorre i primi anni della sua vita. Tornano in Inghilterra nel 1933: al Vic-Wells Ballet (che successivamente diventerà Sadler's Wells Ballet poi Royal Ballet) fanno le audizioni per Lo Schiaccianoci e Margaret lo passa. L'anno sucessivo debutta nella parte di un fiocco di neve. È all'inizio della carriera che si inventa un nome d'arte: cambia il cognome del nonno Fontes in Fonteyn e Margaret in Margot.
La prima ballerina del Vic-Wells Ballet Alicia Markova si ritira nel 1935 e all'interno del balletto è grande la preoccupazione su chi dovesse sostituirla. Margot Fonteyn è tenuta d'occhio e di lì a poco diventa la star della compagnia e musa ispiratrice di tanti balletti del coreografo Sir Frederick Ashton: Ondine, Daphis and Chloe, Sylvia. Nella storia è rimasta la sua interpretazione come prima ballerina, a ventisei anni, nel ruolo di Aurora ne La bella addormentata nel bosco di Čajkovskij «her work is made memorable by her inherent musical sense – ricorda William Chappell, disegnatore al Vic/Sadler's Wells Ballet. In performance Fonteyn appears to take the music into her feet… she herself is makes the music with her own movements». Lei stessa crea la musica con i suoi movimenti, con i suoi piedi… un innato senso musicale che rende indimenticabili le sue apparizioni in scena…
Roland Petit e Martha Graham sono gli altri coreografi con cui lavora.

La prima apparizione in Giselle, uno dei ruoli più difficili del repertorio classico, è nel 1937 al Sadler's Wells Theatre e William Chappell ricorda un episodio della sera precedente il debutto. Erano le quattro del mattino e Margot era ancora alzata a provare… «"You haven't forgotten" people said tentatively "that you are dancing Giselle tomorrow? Don't you think you should go to bed?". "Oh, no!" said the child in innocent amazement, "I'm not a bit tired". I have no doubt she was not in the least tired, but she was also quite unaware of the magnitude of the performance which confronted her. "Of course I had nightmares about it" she told me many years later "and I do still. The nightmares I have now are much, much worse because today I realise fully how many things can go wrong, how much can be lacking, how much has to be given to the part. I was nervous when I first did it, because it is always alarming to perform, but then it was only a straightforward form of nerves. Today I always rest and go to bed as early as possible the evening before I do Giselle or Lac des Cygnes or The Sleeping Beauty and my nightmares each time become more frightening"». Non sono stanca, diceva, ma era inconsapevole della grandezza dell'impresa a cui era di fronte… Poi qualche anno dopo racconta che a quel debutto aveva incubi notturni, incubi destinati a rimanere e peggiorare con la consapevolezza di "quante cose possono andare storte, quante se ne possono dimenticare, quanto deve essere dato alla parte". Nervosismo da prestazione… "Oggi la sera prima di fare Giselle, Il lago dei cigni o La Bella addormentata nel bosco riposo sempre e vado a letto il prima possibile", racconta a William Chappell.

Negli anni Quaranta danza con Robert Helpmann, coppia che per diversi anni riscuote un grande successo, nel 1949 il Royal Ballet fa una tournée negli Stati Uniti e Margot diventa subito una star, poi negli anni Cinquanta danza con Micheal Somes.
All'età di trentacinque anni (1954) le viene conferito il titolo di Dama.
Eugenio Montale commenta in un articolo del Corriere della Sera dell'11 marzo 1955 il balletto Uccello di fuoco, leggenda russa grande classico del Novecento, in scena al Teatro alla Scala e diretto da Nino Sanzogno: «L'interesse maggiore è la presenza, nell'Uccello di fuoco di Strawinsky, di Margot Fonteyn, danzatrice probabilmente impareggiabile (…). Vissuta fanciulla in Asia, sembra talvolta di intravedere nel gesto e nel ritmo della grande danzatrice - basti osservare i suoi morbidissimi movimenti di abbandono e l'alato gioco delle sue braccia nel balletto, quando il mitico "uccello di fuoco" conosce l'amplesso del Principe che lo tiene prigioniero - un

riflesso di cadenze mimiche delle danze religiose asiatiche, (…) richiami di accenti lontani di palpiti remoti e vicini di una grazia che ha colori universali, danno continuamente nuova vita alla dama Margot Fonteyn». E continua: «Micheal Somes accompagnava Margot Fonteyn nelle sue apparizioni. Figura veramente da leggenda alata e morbidissima, acrobatica e tenerissima, appariva la danzatrice il cui virtuosismo quasi diabolico non soffoca mai lo spirito magicamente musicale di un corpo che sembra in ogni gesto e in ogni cadenza cantare misteriosamente. Le acclamazioni del pubblico sono state prorompenti e interminabili».

Il sodalizio con il partner d'eccezione inizia negli anni Sessanta e segnerà per sempre la storia del balletto: l'incontro con Rudolf Nureyev. È il 1961, il ballerino russo è in tournée in Europa col Balletto Kirov e chiede asilo in Francia, scappando dalla Russia. Margot Fonteyn invita Nureyev a un gala di beneficenza a Londra. L'impressione, o il chiacchiericcio, sembra suggerire che Margot Fonteyn, ormai quarantenne, stia per ritirarsi dalla scena… e inoltre gli impegni di una ballerina internazionale non sono facilmente conciliabili con quelli di un marito ambasciatore, il panamense Roberto de Arias, sposato nel 1956. Ma non ci riesce, probabilmente l'intesa con Nureyev è troppo forte. La prima performance che li vede insieme è Giselle (1962) al Royal Opera House di Londra. Un successo strepitoso. Durante le chiamate alla ribalta e i lanci di bouquet, Nureyev si inginocchia davanti a Margot per il baciamano. Un gesto che salda un'unione che durerà una vita, sia sul palco sia nell'amicizia che li legherà,

Nella pagina precedente: un famoso poster di Margot Fonteyn.
In questa pagina: Margot Fonteyn con Rudolf Nureyev in "Margherite and Armand", il balletto che Ashton coreografò appositamente per la coppia. Il ritratto: un'espressione del volto di Margot Fonteyn in "Giselle".

nonostante la diversità delle loro storie personali e nonostante i vent'anni che li separano. Regalano al mondo la magia del loro straordinario feeling, fin quando Margot avrà cinquantotto anni.

Solo per loro Ashton coreografa Margherite and Armand (1963, Covent Garden di Londra). Con due brani al pianoforte di Frantz Liszt, il balletto inizia con Margherite sul letto di morte e la storia prosegue con flashback fino al momento in cui arriva Armand che la sostiene per l'ultima volta prima della fine. Di fronte alla Regina Madre e alla Principessa Margaret ballerini e coreografi ricevono ventuno chiamate alla ribalta. Lo danzano altre volte, ma nessun altra coppia interpreterà questo

balletto fino al XXI secolo: non c'è dubbio che in pochi se la sentirebbero di farsi carico di un confronto così importante e difficilmente eguagliabile…

Mettono in scena il Romeo and Juliet di Mac Millans, appaiono insieme nella versione per la televisione del Lago dei cigni e nel Romeo e Giulietta così come ne Les Sylphides e Le Corsare pas de deux. Rudolf Nureyev ricorda con tenerezza in un articolo del Corriere della Sera del 23 novembre 1992 il suo sodalizio con Margot Fonteyn: «È stata la mia partner ideale. Avevamo temperamenti diversi e c'era anche una differenza di età di venti anni. Ma i nostri corpi, i nostri movimenti, i nostri piedi e le nostre mani riuscivano sempre a incontrarsi e a fondersi meravigliosamente, in una sorta di equilibrio che credo sia stato irripetibile». Si ispirano a vicenda, raggiungono un'intesa perfetta che permette loro di dare un accento di vigore e freschezza a tutti i loro lavori.
Nel 1967 vengono arrestati entrambe dopo una performance a San Francisco, a causa di un'irruzione della polizia in una festa a cui erano stati invitati nella zona di Haight-Ashbury.

Nel 1965 sparano a Roberto Arias, marito di Margot, dopo un suo tentativo di colpo di stato a Panama. Questo episodio lo rende tetraplegico per il resto della vita. Margot danza fino a sessant'anni (1979) per pagare le spese mediche del marito nonostante l'artrosi al piede. Al momento del suo ritiro dalla scena, il Royal Ballet la onora del titolo di prima ballerina assoluta. «La prima ad appropriarsi di questo titolo è stata Pierina Legnani con il Balletto Imperiale di San Pietroburgo - spiega Anna Razzi, étoile e direttrice della Scuola di Ballo e della Compagnia di Balletto del Teatro San Carlo di Napoli -. È stata la prima a unire i ruoli del cigno bianco (Odette) e del cigno nero (Odile) ne Il Lago dei cigni e a eseguire i trentadue fouettés. Per questo la nominarono prima ballerina assoluta, che i francesi chiamano étoile. Il titolo è rimasto da allora per coloro che, esclusivamente nel balletto classico, danzano il repertorio dell'Ottocento interpretando ruoli di primo piano».

Trascorre il resto della sua vita a Panama City, dove muore nel febbraio del 1991. I risparmi sono stati prosciugati dalle spese per le cure mediche necessarie al marito, così nel 1990 il Royal Ballet organizza un gala a suo beneficio. Durante la malattia, che si scoprirà essere un cancro, anche Nureyev si prende cura di lei in modo particolare, come solo un caro amico può fare. La visita spesso nonostante i suoi tanti impegni di ballerino e coreografo. Allo stesso modo si comporta lei, quando lui accusa problemi di salute (è Hiv positivo, morirà nel 1993).

Dal 1981 al 1990 è stata presidente onorario della University of Durham. La sala principale di Dunelm House è stata nominata Fonteyn Ballroom in suo onore.
Una scuola a nord di New York è intitolata a lei, Margot Fonteyn Academy of Ballet, ed è stata fondata dall'amico Ken Ludden che insegna lo stile classico del balletto ispirato a Margot. Negli ultimi venti anni di vita, insieme a Ludden ha cercato di sviluppare la sua idea di preparazione nelle belle arti in cui Musica, Danza, Pittura e Recitazione fossero studiate sotto un unico tetto in quanto elementi di base del teatro. La sua convinzione era che i giovani artisti provenienti da campi diversi di espressione potessero entrare in conversazione e di conseguenza sviluppare una comprensione profonda sui molteplici aspetti dell'arte.

Anna Razzi vi racconta Dame Margot Fonteyn

«Ho lavorato molto con lei, mi ha seguito nei debutti da quando ho iniziato alla Scala con le Silfidi - racconta Anna Razzi -. Siamo state in tournée insieme in America per il debutto di Romeo e Giulietta, balletto in cui lei faceva la madre di Giulietta. Dame lo era veramente, non era solo un titolo reale o una patina esteriore. Era molto carina, con lo spirito da vera collega. Ricordo un aneddoto commovente: proprio al debutto in America di Romeo e Giulietta, uscite da teatro lei aveva una marea di fans che immediatamente esultarono nel vederla. Per me invece era la prima volta in America... e lei fece un gesto molto bello e inaspettato. Cingendomi le spalle col braccio disse ai presenti: «questa è la Giulietta che avete applaudito stasera» e iniziò ad applaudirmi, seguita da tutti. Una grande ballerina.
Mi correggeva sempre, mi ha seguito con tanto affetto. Un altro ricordo è lo spettacolo delle Silfidi al Castello Sforzesco. Venne a piovere e ci trasferimmo alla Scala. Così ne approfittai per provare il vestito e i passi di Cenerentola con cui avrei debuttato l'indomani. Margot mi osservò e mi disse che la mia acconciatura era troppo grande per il mio viso e cominciò ad aggiustarmela lei stessa!
Lei entrava in sala ed era una normale professionista, non ostentava la sua fama.
Da bimba la vidi e rimasi incantata. Con i compagni della scuola di ballo andammo a vedere La Bella addormentata nel bosco, il suo cavallo di battaglia. Aveva un aplomb straordinaria, rimaneva sulla punta anche per alcuni minuti. Il giorno dopo eravamo in sala a provarci anche noi! È stato un colpo di fulmine. È stata la ballerina che ho ammirato di più e che ho cercato di imitare. Una donna molto bella, vestiva sempre alla moda con Chanel, tailleur e tanti si voltavano anche a guardarla. Era impeccabile, la prima a essere sul palcoscenico, perfetta. A New York, durante la prove di costume, la Fonteyn è stata la prima a salire sul palco vestita e di tutto punto, compresa l'acconciatura. Un grande esempio di professionalità».

Anna Razzi, Attilio Labis, Margot Fonteyn in "Le Silfidi" nel 1973 al Teatro alla Scala. Anna Razzi oggi è direttrice della Scuola di Ballo e della Compagnia di Balletto del Teatro San Carlo, il teatro più antico operante in Europa. Ha danzato insieme a Nureyev e la Fonteyn a New York in Romeo e Giulietta.

IBISCUS
storia di una rinascita

Nato in un'antica famiglia italiana di venditori di cappelli di alto pregio e di accessori di lusso, Vincenzo Vaya (Capricorno asc. Scorpione) racconta in esclusiva sulle pagine di PDmag la sua storia personale che l'ha portato alla creazione di Ibiscus.

"Ibiscus nasce da un concetto di totale rinascita "esistenziale": l'anno scorso è stato per me un anno molto pesante caratterizzato dalla perdita di alcune persone a me vicine molto care. Davanti a ciò ti rendi conto che nonostante la sofferenza, ogni volta c'è l'aggiunta di un tassello importante che non può fare altro che arricchirti. Queste scorticature le ho avute in un momento importante nel precedente lavoro con Daniele Ancarani perchè avevo portato il negozio a un alto livello di introito e di risposta del pubblico per cui non potevo che essere felicissimo. Poi in primavera ho cominciato ad avere dei disturbi di salute. Mi sono spaventato moltissimo, ma per fortuna il problema è rientrato. In quel periodo però, mi sono reso conto che forse mi mancava qualcosa negli ultimi tempi... ed era il "non perdere di vista se stessi": negli ultimi anni avevo dato tanto al lavoro e alle persone come sostegno, conforto, solidarietà, ma non mi ritrovavo più.

È successo quindi che ad agosto dello scorso anno, siccome sono molto legato al sud Italia, ero a Bari, per la prima volta, e un amico mi ha portato in un vivaio: sembrava di essere a Miami… con le bouganville e gli ibiscus, che adoro. A un certo punto mi sono trovato da solo in mezzo a quei fiori meravigliosi che sono appunto gli ibiscus e ho avuto come una folgorazione... l'ibiscus è un fiore che cresce su un arbusto possente, è un fiore maschio ma molto fragile perché esiste solo in virtù del sole che gli dà energia e la ragione di esistere. Come cala il sole il fiore si stacca, cade e muore... però il giorno dopo rinasce. Questa magia mi ha particolarmente colpito perché mi sono ricordato la famosa

frase del film *Il colore viola*. In una delle scene finali, quando la protagonista passeggia in un campo di fiori viola, l'amica che la tiene sotto braccio le dice "io penso che se Dio dinnanzi al colore viola di questo prato di fiori non ti emozioni si incazza". Mi sono reso conto in quel momento che nonostante io abbia perduto tanto nei mesi precedenti, ero fortunato. Il rinnovamento e la ciclicità della vita dell'ibiscus mi ha fatto capire che avevo bisogno di ritrovarmi e di esprimermi a tutto tondo e di farlo con un nuovo concetto.
Per questo nasce Ibiscus, un progetto di libertà totale e un negozio solo mio dove mi rispecchio e accolgo la Clientela come in un salotto... Ho "litigato" con certi showroom che ti impongono dei quantitativi o dello stile… Volevo essere libero di esprimermi come meglio credevo per il gusto della ricerca e della libertà di scelta... con Ibiscus mi sono accorto di essere riuscito ad essere la sommatoria di tutte le mie clienti che, anche loro in fondo in fondo, stanno gridando "basta".
Il business ha cercato di distruggere lo stile banalizzando la moda. Insieme a tanti nel settore, io sto cercando di recuperarlo.
La moda negli ultimi tempi è giocata sulla libertà e soprattutto sulla contaminazione dello stile. La moda è qualcosa di importante perché riflette ciò che capita nella società e quindi diventa flessibile, permette a una donna di armonizzare varie cose insieme, miscelare un nuovo foulard con la giacca della passata collezione, una spilla del passato e un nuovo paio di scarpe. E questo non è business, è elasticità mentale di cui la moda sta tenendo conto.
In tutto ciò c'è stato anche un incontro con un imprenditore spagnolo, Sinela, che ha mi esposto un problema: riusciva a distribuire le sue calzature a livello mondiale ma non in Italia. È stato bello perché lui parlava spagnolo, il suo modellista inglese, io italiano ma ci siamo capiti benissimo! Da questo incontro è nata una collezione primavera-estate dove ho tenuto in considerazione due cose importantissime che vogliono le donne: un concetto esclusivo che sposi una struttura confortevole... perchè la gente con le scarpe ci vuole camminare! La collezione sta andando benissimo in tutta Italia.
Il concetto del negozio Ibiscus, poi, nasce da un progetto di leggerezza: ho avuto una vita molto pesante e mi sono reso conto che mi sono salvato grazie al mio lavoro dove cerco di vivere questo concetto sempre... Quando entra in negozio una cliente non riesco a essere pressante sull'acquisto, per questo non mi definisco un "venditore". La persona che va a comprare qualcosa si sta dedicando un'attenzione ed è un rituale bellissimo. La cosa che io sento importante è di riuscire a entrare in sintonia con lei. Volevo che questo concetto arrivasse già nell'arredo del negozio: leggerezza. Lampadari, vetrina, espositori, luci: tutto è in sospensione. Il color latte che riscalda e ricorda le origini, il color lavanda che energizza e calma.
Tra le aziende a cui mi rivolgo non ho volutamente grandi nomi, anche se me lo potessi permettere non le vorrei... Non è per snobismo, volutamente compro collezioni che mi emozionano e riescono a darmi e dirmi qualcosa, la grande firma è un discorso a parte che non mi interessa... secondo me si può essere eleganti e chic con una bella struttura e basta. Se una persona ha bisogno di esternare qualcosa va bene la fibbia con il marchio a caratteri cubitali o la scarpa super riconoscibile... intendiamoci io non condanno tutto questo: ad esempio Dolce e Gabbana come tanti altri stilisti riconosco che sono nati con un grandissimo talento, poi si sono resi conto che volevano fare un certo tenore di vita e si sono piegati alle regole del business... queste sono scelte che ripeto non condanno... l'importante però è identificare i percorsi che uno fa!
Secondo me la moda non è niente se tu non hai vissuto, così come tutto nella vita: se tutto parte dal cuore, e non dalla volontà di apparire, e se riusciamo a seguire l'istinto riscattandoci dalla negatività che ci circonda allora è possibile la rinascita perché tutte le morti sono positive, sono un momento in cui avere la forza di dire "basta" a qualcosa... per poi rinnovarci.
E noi esseri umani riusciamo a raccontare qualcosa se abbiamo vissuto e se ci siamo emozionati. Una signora mi ha detto "io con le sue scarpe sento di avere 18 anni…". È stato un bellissimo complimento. Io compro strutture e osservo la persona, la conformazione del suo piede e cerco di dare un qualche cosa che rientri nello spirito della persona e del suo piede. È questa la differenza".

Nella pagina precedente: Vincenzo Vaya, il creatore di Ibiscus e di seguito alcuni scorci del negozio, nato da un concetto di leggerezza e totale libertà.
Un salotto dove i colori pastello latte e lilla si mescolano a strutture luminose e sospese, un percorso dedicato alla ricerca dello stile nel mondo della calzatura: un connubio tra modernità e tendenza ma sempre in sintonia con la persona che indossa la calzatura.

Ibiscus
via Emilia centro, 178
Tel. 059.4270534 - Modena

SUL SOFA' DI CHICCA C'E':

DANIELA GIRARDI JAVARONE

(PD '07)

Presidente dell'Associazione Amici della Lirica dal 2006, è pubblic relations manager, organizzatrice di eventi di rilievo nazionale e internazionale e impegnata in importanti progetti benefici. Con determinazione riesce a tessere sinergie tra mondo dei vip, mondo della finanza, della politica e delle imprese. Periodicamente organizza serate di gala e prestigio. Nata a Milano, si sposa giovanissima con Mario, imprenditore con cui ha due figli. Tra i numerosi riconoscimenti che ha ricevuto ricordiamo: Premio della bontà (2002) Comune Campione d'Italia; Premio nazionale italiano Valore Donna (2005) Comune di Milano; Premio Donna di Successo (2005) Accademia europea per le relazioni economiche e culturali Roma; medaglia d'oro per la riconoscenza Provincia di Milano; Ambrogino d'oro, attestato di benemerenza civica (2006); Premio Angelo dell'Anno (2006); Certificate of Appreciation della NATO per l'impegno umanitario a favore delle operazioni a supporto dei civili in Afghanistan; Premio Internazionale Profilo Donna (2007).

Signora Javarone, che tipo di associazione è quella degli Amici della Lirica di Milano di cui lei è la presidente?

"La nostra è una associazione no profit, apolitica e molto dinamica. Tutte le nostre attività hanno una finalità benefica ed è stata fondata nel 1974 da un gruppo di appassionati melomani. La prima presidente fu il soprano Mafalda Favero, seguirono la grande Renata Tebaldi e Giulietta Simionato. Ogni mese organizzo un evento benefico come cene di gala, incontri culturali, mostre etc per i soci, ma anche aperti, come adesione, agli amici dei soci. In oltre venti anni di attività abbiamo aiutato numerose associazioni, enti, ospedali in Italia e all'estero tra cui il Pio Albergo Trivulzio, l'unità di oncologia pediatrica della Fondazione IRRCS - Istituto Nazionale dei Tumori, l'ospedale dei bambini Berta Calderon de Managua in Nicaragua, i carcerati di San Vittore, il reparto pediatrico "spina bifida" dell'Ospedale Niguarda di Milano con l'aiuto della farmaceutica ALK-Abellò, i progetti di ricerca del professor Guido Raffaele Strada, Direttore dell'U. O. Unità di Urologia presso l'Azienda ospedaliera di Monza, professore presso l'Università degli Studi di Milano e Presidente dell'Associazione Gianluca Strada per la terapia delle patologie uro-andrologiche, la diffusione della cultura delle prevenzione sui tumori, l'associazione City Angels".

Ha nominato i City Angels, associazione di cui lei ha accettato di essere madrina: di che cosa si tratta?

"È un'associazione di volontari di strada che operano in situazioni d'emergenza, aiutano i più deboli sulla strada, senzatetto, tossicomani, vittime della violenza. È un'associazione multirazziale, multietnica e multireligiosa, con Angeli da tutto il mondo che lavorano in armonia per il bene della loro città, età media 20-40 anni. L'Angelo più anziano ha oltre settant'anni! È stata fondata nel 1995 a Milano da Mario Furlan, giornalista e docente universitario che vi si dedica 24 ore su 24. Tra le loro iniziative concrete c'è la struttura denominata Casa Silvana, una casa-famiglia d'emergenza che si trova in via Esterle a Milano. Inaugurata dal sindaco Letizia Moratti il 17 maggio 2007, è l'unico luogo in cui i senzatetto possono accedere a qualunque ora della notte, portandovi anche i loro animali: è un centro d'accoglienza rivolto innanzitutto a donne e mamme con bambini, le creature più deboli e più bisognose d'aiuto. Per questa associazione sono impegnata nella raccolta dei fondi".

Daniela Girardi Javarone con la nipotina Martina, il marito Mario Javarone Presidente Nbha-Italy e il figlio Francesco entrambi campioni di equitazione americana e il gatto di famiglia "Bianchi".
Sotto: Daniela Girardi Javarone madrina dei City Angels con il Presidente Mario Furlan, il Sindaco di Milano Letizia Moratti e l'Assessore ai servizi sociali Mariolina Moioli.
La presidente degli Amici della Lirica di Milano con l'attrice Valentina Cortese.

Oltre a essere presidente di un'importante associazione dedicata alla lirica si esercita personalmente nel bel canto… Come è nata la passione?

"La musica è la vera lingua universale e quasi è una piacevole coincidenza, forse, il fatto che il 2008, anno europeo del dialogo interculturale, sia anche l'anno in cui ho deciso di coronare uno dei miei sogni più ambiti: cantare per la prima volta in pubblico un'aria lirica. La musica mi porta a dare valore al tempo. L'amore per la lirica mi è stato trasmesso in famiglia dalla mia nonna materna, valente soprano. Fin da bambina ascoltavo la lirica alla radio, dal grammofono e poi dal vivo a La Scala, le arie struggenti di Manrico e i sospiri di Violetta in compagnia di mia nonna. La mia è una vocazione, un impegno continuo, anche faticoso, che porto avanti in prima persona anche per far conoscere le nuove leve. Organizziamo concerti,

convegni, presentazioni di novità editoriali, premi ad artisti meritevoli. Di recente sono stata anche nella giuria di un premio internazionale per la lirica che prevedeva per i vincitori delle scritture in teatro".

Che tipo di serate organizza?

"Nelle mie cene di gala, nei miei eventi, creo empatia, simpatia, nascono legami anche di amore, di amicizia profonda, accolgo i miei ospiti, dal primo all'ultimo, come protagonisti. Forse è per questo che si sentono a loro agio anche persone di età diverse. Nelle mie iniziative nascono sinergie, i soci aumentano, frequentano con assiduità le mie serate e se le ricordano volentieri: le sentono loro, sanno che controllo dove vanno i fondi raccolti, che sono disponibile a dare voce a chi ho scoperto e ritengo sia valido come ente, anche se conosciuto a pochi, o a progetti particolari, solidali, autentici. Nelle serate di gala si sono alternati grandi artisti, ma anche importanti personaggi della politica e dello spettacolo italiani e internazionali, la lista è lunghissima, difficile citarne alcuni senza offenderne altri… da Valentina Cortese alla magica Carla Fracci, personaggi della moda, grandi stilisti, famosi fotografi come Bob Krieger, ballerini famosi tra cui Roberto Bolle, musicisti di fama come Riccardo Muti, super manager quali Michele Perini, Elio Catania, Mario Boselli, politici di varie estrazioni (l'associazione Amici della Lirica è super partes) quali Bossi, Veltroni, Andreotti, Gorbaciov, Cofferati, Casini, esponenti di spicco per interventi umanitari internazionali. Sono molto lieta di aver di recente avviato un accordo di partnership anche con Profilo Donna. Sono sicura che sarà utile per allargare la cerchia di rapporti tra donne di qualità".

Quale è il segreto per la riuscita di questi eventi ?

"Occorre avere esperienza, intuito. Con il tempo ho acquisito la capacità di avere pazienza con le persone, ho imparato a saper mantenere la calma anche quando ci sono imprevisti, cosa che accade quasi sempre visto che le mie serate hanno una media di oltre 350 ospiti. È fondamentale percepire l'atmosfera e pianificare ogni minimo particolare, sviluppare un buon grado di sensibilità per poter assortire bene gli ospiti ai tavoli, gestire al meglio i tempi delle presentazioni, il ritmo delle singole serate che di solito si snodano in momenti differenziati quali l'aperitivo musicale in piedi, la cena plassé, una sfilata breve, a volte anche una lotteria con vendita di biglietti durante la cena e consegna di pochi ma significativi premi per i benefattori, danza e musica costanti per far gioire i presenti e donare il relax dovuto agli intervenuti. È come essere un direttore d'orchestra. Mi ritengo una persona fortunata e il tempo che dedico a questi eventi è ben speso: investo sul futuro, sui progetti a favore del prossimo, sulla mia convinzione che l'animo umano è poliedrico e va bene indirizzato, occorre creare momenti di amicizia vera, costruire assieme progetti che rimangono e crescono. Bisogna sapersi reinventare, darsi energia, accettare sempre nuove sfide, puntare sui giovani, rimanere anche un po' fanciulleschi per essere freschi verso la difficoltà quotidiana, il grigiore che può intristire a volte ma che va combattuto. Non adagiarsi mai. Le mie socie sono attive, realizzate o in carriera, dedicano quanto possono a iniziative benefiche al mio fianco. Ho preso parte spesso anche all'organizzazione di pranzi e alla distribuzione di cibo negli ospizi o in altri locali come ristoranti per gli anziani che rimangono soli a Milano durante le feste di Natale".

Quali sono le persone che l'hanno aiutata di più a costruire quello che ha costruito?

"Senza l'appoggio del mio adorato marito non avrei potuto realizzare tante iniziative, è sempre al mio fianco, con un aiuto morale ed economico, è un uomo di successo, molto impegnato, ingegnere petrolifero, e come me nelle sue passioni si impegna a fondo, tanto è vero che la sua passione per i cavalli lo ha portato a diventare Presidente della NBHA - Italy ovvero National Barrel Horse Association Italy che è la filiale italiana della NBHA americana con sede ad Augusta, Georgia. Mio figlio Francesco è aperto come me alle esperienze internazionali e si è appena laureato a pieni voti alla Bocconi in "Marketing Management". Mia figlia Manuela vive a Milano e mi ha donato una nipotina, Martina, che è il mio sole con la sua grazia e simpatia, alla quale dedico volentieri molti pomeriggi".

Tra i personaggi che frequenta nel jet-set, ce ne sono alcuni con cui ha un rapporto speciale?

"Ho un feeling speciale con persone di fama che sanno essere veri nei rapporti interpersonali. Ad esempio, per la moda adoro Lorenzo Riva di cui prediligo il taglio e che ha saputo disegnare per me abiti unici, indimenticabili che ho indossato come testimonial a diverse Prime della Scala. Tra i fotografi sono affezionata sinceramente a Bob Krieger e Cristina Pica che con l'obiettivo riescono a tirarti fuori il cuore e l'anima. I gioielli poi sono una vera fonte di appagamento per me e trovo che il gioielliere Fulvio Maria Scavia sia un vero artista, ho indossato dei pezzi unici, meravigliose vere opere d'arte che sanno dare luce e quasi una bellezza melodica a chi li indossa".

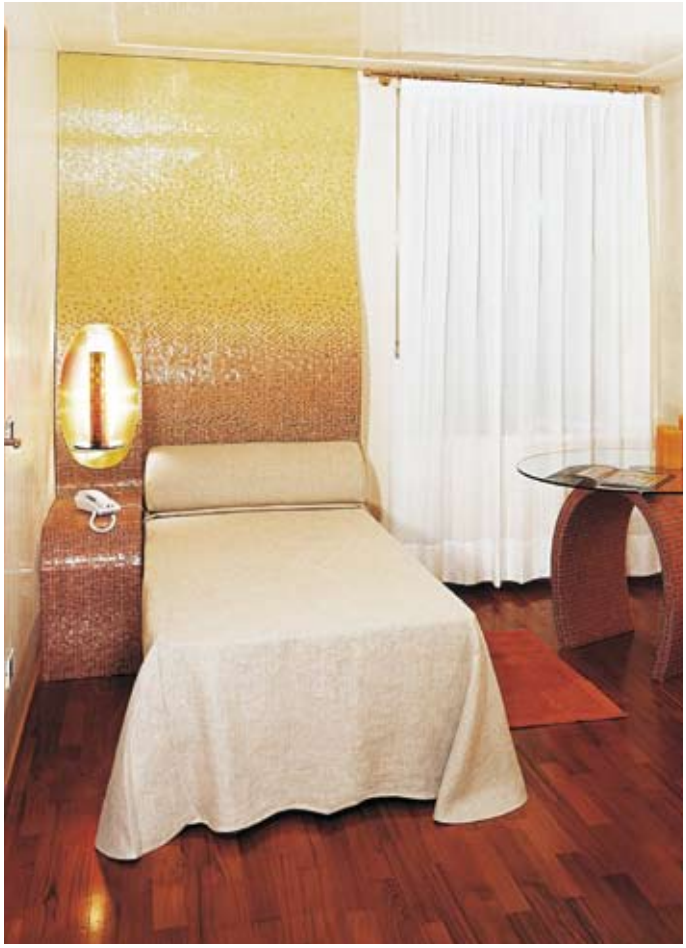
Quali sono come persona i suoi valori principali?

"Bisogna volersi bene come Persona e il Ben-Essere viene di conseguenza. Il piacere delle piccole cose aiuta ogni giorno e il non provare mai invidia, il darsi sempre un obiettivo, avere coraggio, osare rimanendo umili nell'animo, saper ascoltare, non perdere mai la capacità di rimanere con i piedi per terra, essere attente a percepire i particolari sia delle persone che degli ambienti che si frequentano e avere le antenne per capire, riconoscere i segnali che vista e udito soprattutto sanno trasmetterci, avere fede e trasparenza per poter salire al momento giusto e al posto giusto ogni lieve e utile gradino che il destino ci offre per trovare la nostra strada e la realizzazione della vera dimensione umana".

Cinzia Boschiero

Daniela Girardi Javarone con lo scrittore Francesco Alberoni, con il ballerino Roberto Bolle e con Alfonso Signorini Direttore di "Chi"

SGARBI



SGARBI
PAVIMENTI E
RIVESTIMENTI
VIA MURATORI 63
41100 MODENA
059 220749
FAX 059-216602
E-mail: sgarbistile@sgarbiedilizia.it

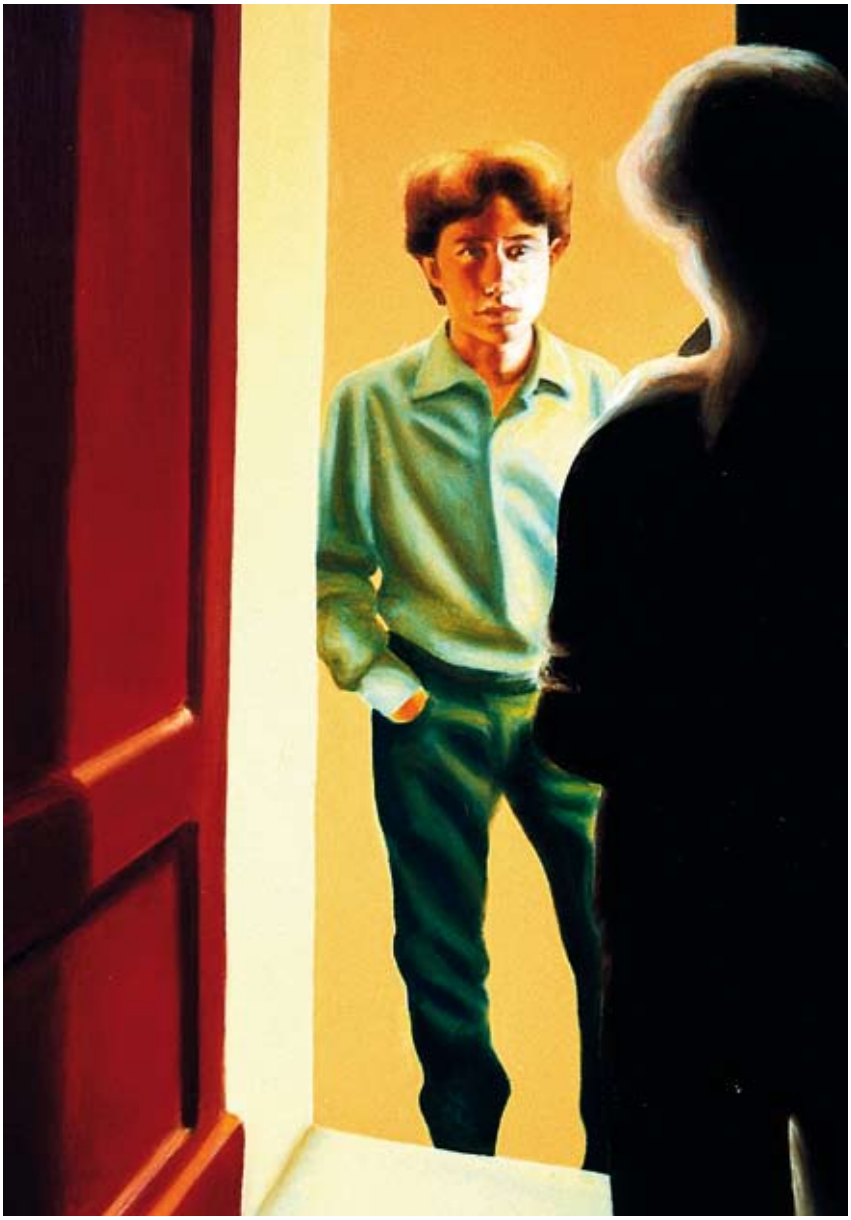
Lilia Bruni
pittrice a tutto tondo...

Dal trompe-l'oeil alla pittura a olio. Il passaggio, per quanto apparentemente agevole, in realtà comporta una complessa procedura tecnica e cromatica, ricca più di incognite che di certezze.

É stato questo il percorso artistico della pittrice modenese Lilia Bruni, un percorso tuttora in divenire. Alla ricerca di forme espressive sempre nuove, pur nell'ambito del figurativo. "In linea con il realismo esistenziale americano (che la galleria di Emilio Mazzoli ha fatto conoscere ai modenesi) – scrive il critico Ferruccio Veronesi – la Bruni blocca con tecnica sicura nei movimenti i suoi personaggi, soprattutto nel caso dei Ballerini di Tango, provvisti di una dolente epicità, senza nessuna concessione al folclore".

Già, i ballerini di Tango. La serie di questi dipinti di grandi dimensioni, non sottraendosi alle seduzioni di immagini offerte dai mass media, "più che segnare momenti effimeri della vita – annota il critico Michele Fuoco – aspirano a manifestare un inquieto itinerario interiore".

E ciò sicuramente dipende dagli studi dell'artista. Laureatasi in Pedagogia e poi specializzatasi in Criminologia clinica, iscritta all'Albo degli Psicologi, Lilia Bruni si è dedicata allo studio psicologico applicato alla propria esercitazione pittorica.
E ciò è riscontrabile non soltanto nella fortunata serie dei "ballerini" ma in moltissime altre composizioni, tutte rigorosamente imperniate sulla figura umana.
Lilia Bruni è nata a Modena, dove vive e lavora. Sposata con un giornalista, ha un figlio. Iscritta al Lions Club Modena Romanica, è stata insignita del premio Profilo Donna nel 1995.
Personalità schiva, ma determinata ("caratteristica principale della Bruni – dice Ferruccio Veronesi – è di… avere carattere"), l'artista si è buttata nella pittura con grande entusiasmo, sacrificando anche opportunità di lavoro legate alle sue specifiche competenze in campo psicologico. Ha così intrapreso una strada molto accidentata e soprattutto molto frequentata. Un po' come avviene nel campo della scrittura. Si sa che in Italia ci sono più scrittori e poeti che lettori. Parafrasando questa affermazione statistica, si potrebbe dire che ci sono più pittori che acquirenti. Ma la sfida con se stessi è sicuramente più appagante di ogni altra considerazione.
"Il mercato dell'arte – dice Lilia Bruni – è sicuramente molto complesso. Anche la più manifesta abilità, e non parlo di me, spesso resta ai margini, non riesce ad emergere. Le gallerie d'arte preferiscono oggi puntare su cavalli sicuri, su nomi già affermati a livello nazionale o internazionale. É più sicuro e produttivo. Specialmente in periodi come questo di crisi mondiale. Sarebbe tuttavia imperdonabile arrendersi, almeno per me".
Dunque la determinazione. Unita anche a una rara – soprattutto di questi tempi



Nella pagina precedente uno dei quadri dedicati ai ballerini di tango realizzato da Lilia Bruni che nel 2006 è stato esposto nel ridotto del Teatro Comunale di Modena, ora Teatro Pavarotti, in occasione dello spettacolo "Bocca Tango". Altri cinque quadri dedicati al ballo argentino erano stati esposti durante il recital di Milva al Forum Monzani. In questa pagina in alto: "La soglia", olio su tela, dipinto con cui la Bruni nel 2001 è stata segnalata tra i finalisti del "Premio Arte" della rivista Arte (editore Giorgio Mondadori).
Sotto: la pittrice Lilia Bruni in una serata Lions insieme al soprano Mirella Freni.

– percezione dei propri limiti. "So che ho davanti a me molto lavoro da fare per raggiungere un livello espressivo che mi appaghi completamente. Ed è per questo che sperimento continuamente nuove forme espressive, pur restando legata alla figurazione. Escludendo rigorosamente nella pittura su tela la tranquillità dei paesaggi e delle nature morte, che forse darebbero maggiori soddisfazioni, ma che sono molto lontane dalla mia concezione dell'arte. Ecco, io ammiro molto Hopper. Vorrei saper dipingere come dipingeva lui. Ho scommesso con me stessa di arrivarci almeno un po' vicino.

Diverso il discorso per i trompe l'oeil e le pitture murarie. In questo settore prediligo invece proprio ciò che rifiuto nella pittura su tela: la serenità delle immagini, la composta e romantica visione della natura, l'eleganza delle decorazioni, a volte anche retrò. C'è insomma una sorta di dicotomia che ho cercato di chiarire a me stessa, pur senza riuscirci. Ma ha poi importanza capire? Citando Pirandello potrei dire: così è, se vi pare".

In questa pagina: un bellissimo tromp l'oeil realizzato da Lilia Bruni. Sotto: "L'attesa", olio su tela, uno dei tanti quadri recenti ispirati da Ewa Pezsel, regista di moda e qui modella, conosciuta in una delle serate di Profilo Donna. Sotto: "Il consiglio d'amministrazione", olio su tela, un titolo ironico per una tavolata di bambini in chiacchiere.

Il critico Ferruccio Veronesi: "In linea col realismo americano"

Pubblichiamo uno stralcio di una recensione di Ferruccio Veronesi, pubblicata su "Il Resto del Carlino", in occasione di una personale di Lilia Bruni.

"Quando passò dalla pittura muraria trompe l'oeil a quella ad olio su tela, l'artista si trovò ad affrontare il problema non facile dell'accostamento e, soprattutto, della miscela dei colori. Accantonava (pur non dimenticandolo) un genere pittorico nel quale aveva raggiunto l'eccellenza per un altro ricco di incognite. Ma, caratteristica principale della Bruni è di avere… carattere. Se si lancia in un'impresa, nulla la ferma… In linea con il realismo esistenziale americano, la Bruni blocca con tecnica sicura i suoi personaggi, come nel caso dei "Tangheiros", provvisti di una dolente epicità".

Le principali mostre e i premi

Lilia Bruni ha partecipato a numerose rassegne personali e collettive e a varie mostre-mercato d'arte contemporanea, tra cui ricordiamo quella di Venturina, nel luglio 1999 (Etruriarte); quella di Reggio Emilia nel dicembre successivo e quella di Parma nel giugno del 2000. Sue opere hanno avuto segnalazioni e diplomi ad "Artisti in Fiera" (Montese 1998), al concorso di pittura, grafica e scultura "Città di Modena", dove le è stata conferita una targa d'argento da parte del Comune di Fiorano Modenese.
Alla rassegna d'arte sacra svoltasi presso la Chiesa comunale del Voto a Modena, nel gennaio 2000, una sua opera "San Geminiano", è stata acquistata dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

_Un dipinto "Bar Molinari", olio su tela, opera di grandi dimensioni, è stato esposto per vari anni presso lo storico caffè del centro cittadino che lo aveva acquistato.
_Nel 2001, con il dipinto "La soglia", è stata segnalata tra i finalisti della giuria del "Premio Arte" della rivista Arte (editore Giorgio Mondadori).
_Nell'estate 2003 ha partecipato con due opere di grandi dimensioni alla rassegna, organizzata dal critico Michele Fuoco, "Creativa – Arte al femminile" al Palazzo ducale di Pavullo.
_Nel giugno 2005 il Comune di Modena (assessorato allo Sport) le ha commissionato una tela, "La signora in rosso", nell'ambito della manifestazione storica "Le serate Estensi". Il quadro è stato donato al Comune di Massa Carrara.
_Nel 2006 l'artista ha esposto quattro grandi tele della serie dei "ballerini di Tango" nel ridotto del Teatro Comunale di Modena, in occasione dello spettacolo "Bocca Tango". Altri cinque quadri dedicati al ballo argentino erano stati esposti anche durante il recital di Milva al "Forum Monzani" di Modena.
_Una sua tavola, eseguita con la tecnica del trompe l'oeil è esposta in permanenza sotto i portici del Comune di Castelfranco Emilia.
_Recentemente ha preso parte alla collettiva di tredici artiste "Emergenza pianeta al femminile", organizzata dalla critica Grazia Chiesa di Milano per la Fondazione "D'Ars-Oscar Signorini", collettiva itinerante che ha toccato Milano (dal 26 settembre al 10 ottobre 2006); Genova (dal 15 al 30 ottobre 2006) e Torino (dal 17 al 31 gennaio 2007). Le diapositive di tutti i quadri partecipanti alla collettiva sono state proiettate in due diverse occasioni a Parigi.
_A fine febbraio 2007 tre sue opere sono state esposte presso la Galleria d'arte "Gustav" sempre nella capitale francese, a Montparnasse.
_Nel maggio 2007 ha tenuto una interessante personale al Caffè dell'Orologio, nel cuore antico di Modena. Protagonisti i ritratti di celebri divi del cinema americano, del presente e del passato.
_Da poco si è conclusa una sua mostra a Torino presso la Galleria "Europa".
_Infine, in occasione del Premio "Profilo Donna 2008" , trenta sue fotolito vengono consegnate alle vincitrici della rassegna, al Teatro Comunale di Modena, oggi "Teatro Pavarotti".

Il bello è...
una filosofia a tre...

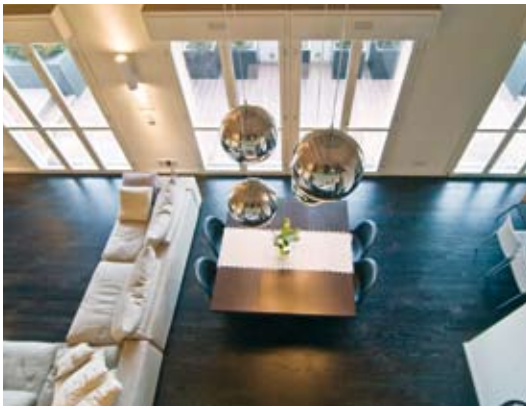
«"MOOD&DOME", "HYDROPLANTS" E "ANGOLO LUCE" IN JOIN VENTURE CREANO UN PROPRIO LINGUAGGIO E UNA PROPRIA VISIONE DEL DESIGN. "VERDE E LUCE", MAGISTRALMENTE DIRETTI DAL "PROGETTO", SI UNISCONO PER DARE VITA A COMPLESSE REALIZZAZIONI FUORI E DENTRO CITTA'. LA BELLEZZA E' COMINCIATA QUANDO QUALCUNO HA COMINCIATO A SCEGLIERE...»

Il gioco dell'eleganza, quella memorabile, non conosce mezze misure, e nemmeno terze vie.
Da un lato è la ricerca del lusso privato e silenzioso che si apprezza solo a distanza ravvicinata, lontano da sguardi indiscreti: una visione, se si vuole, calvinista, nordica; garbatamente rinunciataria e scontrosamente elitaria. Dall'altro lato, è la scelta opposta, paradossale: il glamour come teatro; il puzzle di abbigliare una casa affrontato come una scenografia teatrale per attrarre sguardi e attenzione.
Una visione non meno elitaria e non meno aristocratica, perché riservata a delle forti personalità; a chi, nella ricerca dell'effetto e nell'esplorazione dell'inatteso, non teme nulla, nemmeno il ridicolo, il grottesco.
É un po' come opporre, se ci si perdona il salto spazio-temporale e si trascura la totale mancanza di rispetto per la cronologia, la ritrattistica severa della corte spagnola del Seicento, tripudio di neri intensi, textures opache ed espressioni compunte, a quella frizzante dei pastelli veneziani del Settecento, tripudio invece di colori da macaron, brillantezze seriche, sorrisi birichini e intemperanze di ogni sorta.
Nell'eterna contrapposizione tra il frivolo e l'austero, tra rocaile e severità, è il primo che ci attrae, adesso.

Perché la scelta dell'eccesso, dell'estremo, contiene un elemento ludico che è quanto mai rinfrancante, soprattutto oggi, in un'epoca di dilagante conformismo.
Ben venga, allora, il gioco del glamour; la capacità di prendere ogni cosa con leggerezza.
La chiave, in fondo, è tutta lì: nella "levitas".
E cosa occorre dunque, per affrontare il glam-game e uscirne vincitori?
Istinto e volontà innanzitutto.
E poi arredi che siano dichiarazioni di indipendenza.
Volumi eccessivi e tocchi estremi.
Paradossi stilistici e molto sense of humor. E ancora, voglia di inserire oggetti così assurdi che oltrepassano la vera funzione d'uso.
Non gli arredi da "case perbene", simboli di una raggiunta posizione sociale e di benessere rassicurante.
Piuttosto un pezzo come esplosione di eccentricità, incontenibile.
Una ricerca insistita dello straordinario: così fuori sincrono rispetto ad ogni voga e tendenza da risultare atemporale.
Un'eleganza fuori registro, con una buona dose di esprit de finesse e di coraggio, sofisticatezza e leggiadria.

Più andiamo avanti sulla retta del progresso, più ci accorgiamo che quella retta è in realtà una sinusoide che riporta indietro agli albori della civiltà.
L'antidoto dell'empasse sta nella capacità di giocare. Con il glamour, come con tutto il resto.
L'homo ludicus è l'uomo del futuro.
Il corto circuito tra primitivismo e glamour contemporaneo sta tutto nel perfetto mix di elementi.
Il gioco delle parti inizia adesso, allora.
É glam-game.
Ogni progetto è fatto di storie che parlano di persone, di luoghi, di valori e di idee...
...solo quelli stra-ordinari restano nel tempo e diventano testimonianze importanti di come la creatività possa ispirare oggetti, spazi e luoghi senza tempo.

a cura di di Vania Vezzelli studio Mood&Dome



LO STUDIO MOOD&DOME SI TRASFERISCE DAL 1° SETTEMBRE IN VIA NONANTOLANA N°200

I Brandoli

Restauro di Auto d'Epoca

Un mestiere antico ancora vivo in poche realtà: tra queste la Carrozzeria i Brandoli che esegue lavori artigianali sulle carrozzerie di Ferrari d'epoca.

Nella Carrozzeria i Brandoli di Montale Rangone (Mo) si svolge un'attività che può essere definita nel modo più autentico un mestiere: il restauro, la riparazione, la ricostruzione della carrozzeria di un'Auto d'epoca in modo artigianale modellando la lamiera colpo dopo colpo, a mano.
Egidio Brandoli ha iniziato questo mestiere cinquant'anni fa, seguito dalla famiglia e in particolare dai figli Roberto e Francesca che lo affiancano quotidianamente.

La specializzazione, per storia e territorio, è su vetture Ferrari: Egidio ha infatti intrapreso quella che oggi è la sua professionalità presso la Carrozzeria Scaglietti dove dal 1963 è rimasto per vent'anni lavorando su tante idee che hanno fatto la storia dell'auto: dalla famosa 250 GTO alle ultime 308 GTB uscite nel 1980. Poi negli anni ottanta il desiderio di avere un'attività tutta sua, in quel territorio famoso in tutto il mondo per il rombo dei motori Ferrari e di cui è riuscito a diventarne uno dei più sicuri punti di riferimento per appassionati e collezionisti, che nella sua officina trovano cura dei dettagli, originalità… e tantissima passione.

Ma l'abilità, proprio perché artigianale, si trasferisce anche su altri marchi di Auto.

La numerosa e varia attrezzatura prodotta personalmente da Egidio negli anni (manichini, stampi, accessori, campioni originali di ogni parte della carrozzeria) permette di ricostruire pezzi introvabili partendo dal progetto originale dell'Auto, di riportare all'originale parti che sono state modificate da mani inesperte, restaurare interamente la carrozzeria e creare ricambi autentici richiesti e venduti in tutto il mondo. La Clientela, infatti, non ha confini: collezionisti e appassionati che amano le proprie Auto Storiche si rivolgono da sempre al territorio modenese per trovare alta qualità e cura del lavoro, e in particolare a i Brandoli che sono tra i restauratori più preparati nella ricambistica. "Ma per affrontare tutte le richieste dobbiamo sempre fare i conti con un problema - racconta Egidio -. Difficilmente i giovani scelgono di dedicarsi a un'attività artigianale come questa e purtroppo non esiste neanche una scuola che curi la loro formazione".

Oltre al restauro di Auto d'Epoca, che rimane l'attività principale, l'esperienza ha permesso di vedere applicati gli stessi gesti a oggetti che nascono "semplicemente" dalla passione e da tanta creatività. Roberto Brandoli ha declinato così in chiave moderna i gesti dell'artigiano, creando pezzi molto particolari…

Roberto, come nascono gli oggetti di design?
"Dalla creatività, dalla manualità, dall'esperienza. Il gesto è lo stesso che si compie nella costruzione delle carrozzerie Storiche, come avveniva cinquant'anni fa: la trasformazione della lamiera in bombature e sagome che creano pezzi interessanti, artigianali e unici.
I materiali sono leghe di alluminio, ferro e ottone, come quello usato per le cromature delle Auto d'Epoca".

Che pezzi ha realizzato fino a oggi?
"Sono oggetti di arredamento per chi ha la passione di inserire particolari di design nella propria casa: lampade e sedili che ricordano particolari di auto famose, rivestimenti per arredo, manichini, cornici e vasi.
Sono realizzati con la stessa tecnica di martellatura usata per dare la forma a quella lamiera che potrebbe diventare la carrozzeria di un'Auto Storica. Partendo da un'idea si cerca di concretizzarla e per questo… largo spazio alla creatività!".

Attraverso il sito **www.ibrandoli.it** si può contattare la Carrozzeria i Brandoli per richiedere informazioni più dettagliate sulla loro attività di restauratori e sugli oggetti di design.

Dall'alto: una Ferrari 250 Testarossa in riparazione presso la Carrozzeria. Egidio Brandoli nella rifinitura di un particolare della Ferrari 250 SWB. Il restauro di una Ferrari 275 GTB/4. Roberto Brandoli durante la lavorazione della 250 Testarossa. Al centro un oggetto di design unico per l'arredamento della casa e dell'ufficio: vaso in leghe di alluminio ottenuto attraverso la lavorazione artigianale della lamiera. Foto Massimo Trenti.

POLITICA

Se sono rose fioriranno

di Massimo Nardi

Come era prevedibile le elezioni sono state vinte dal PDL, ovvero la nuova formazione politica voluta da Berlusconi, nella quale sono confluite tante realtà politiche più o meno grandi. Ricordiamo solo quella più importante, anche perché sparisce definitivamente una formazione politica che trae le sue origini dal 1948 e che ebbe grandi segretari come Michelini e Almirante.

L'attuale segretario, Fini, devo dire che ha saputo traghettare il vecchio partito, ovvero MSI, prima come AN e poi nella nuova formazione voluta da Berlusconi, preparandosi così a diventare il delfino naturale di Berlusconi. Ovvio che abbia dovuto fare dei salti mortali per raggiungere lo scopo e abbia lasciato sul terreno quasi 900.000 voti, che la nuova formazione politica della Santanchè Storace, LA DESTRA - FIAMMA TRICOLORE, giustamente rivendica il diritto di rappresentare. Diamo merito quindi alla Santanchè che ha rappresentato gli Italiani che hanno un'altra idea di destra, oltre ad aver rinunciato ad un tranquilla sedia, a fronte di una più difficile lotta politica fuori dal Parlamento.

Da notare l'ottimo risultato della Lega Nord che ha saputo raccogliere il voto di protesta degli italiani in fatto di tasse e immigrazione. Ora Berlusconi, dato l'ampio margine di manovra, ha tutti i numeri per governare e per rimettere in piedi l'Italia. Al di là delle promesse elettorali, se dovesse realizzare il 20% del suo programma elettorale, già sarà un buon risultato. Non esiste la bacchetta magica per risanare un paese che non è capace di risolvere il problema "della monnezza" in una sua città, figuriamoci i mali atavici. Ma, come dice il titolo, se sono rose fioriranno...

Passiamo ora a parlare della sconfitta dell'altro soggetto politico il PD di Walter Veltroni, sconfitta per altro annunciata dal malessere creato dal precedente governo di Prodi. Veltroni c'è la messa tutta, ma non è bastata. Benché abbia aumentato i voti dei primi sondaggi, il "popolo sovrano" per metà gli ha detto no. Sparisce invece dal parlamento la rappresentanza comunista. Con una condotta che sfiora il suicidio politico si sono presentati divisi e non sono riusciti a superare la soglia di sbarramento. Nella storia del parlamento repubblicano esisteva solo un altro esempio di suicidio politico così eclatante: era quello della legislatura del '58 quando i monarchici Covelli e Lauro, si presentarono divisi alle elezioni, venendo così sconfitti. Allora però dietro c'era la "lunga mano" della DC. Per finire il buon risultato di Casini con l'UNIONE DI CENTRO. Non solo ha resistito alla chiamata di Berlusconi, ma ha creato un partito destinato a raccogliere quell' elettorato di centro che non vuole essere omologato o intruppato.

A proposito di Fini: nel suo discorso come Presidente della Camera dei deputati ha espresso il desiderio che gli italiani non credano di avere a che fare con una casta. Sarà vero? Per il momento i partiti passano alla cassa per incassare la bella cifra di quasi 500.000.000 euro a fronte di spese elettorali di 120.000.000 euro. E... ci si riferisce solo alle elezioni del 2006. Ora, visto la pochezza di pubblicità elettorale

di queste elezioni, sarebbe già il caso di guardare se effettivamente vengano spesi questi soldi. Questo però riguarda una più articolata riforma elettorale per limitare lo strapotere delle segreterie che impongono di votare le persone che decidono loro, sia che essi siano esperti di economia o che siano veline, soubrette o ballerine. Ora per riuscire a votare un candidato che ti ispiri fiducia sono rimaste le elezioni amministrative o le europee. Dovremmo allora parlare della soglia di sbarramento che riduce l'ingresso in parlamento ad altre formazioni politiche. Sta di fatto che a queste elezioni ben 3.651.000 italiani hanno preferito dare il voto a partiti ben sapendo che questi non avrebbero superato la soglia dello sbarramento. Tale comportamento a mio avviso vuol dire che la gente vuole scegliere il candidato, non votare il meno peggio! E visto che c'è un ulteriore numero di persone che non va a votare o esprime il suo dissenso nel segreto dell'urna (o come direbbe un grande umorista di cui parleremo a fine articolo, "nella cabina elettorale Dio ti vede, Stalin no") bisognerà cambiare questo sistema elettorale. A proposito di quanto sopra scritto, nel loro primo incontro Berlusconi e Veltroni ("prove di grande inciucio", chi vivrà vedrà) hanno parlato di innalzare la soglia di sbarramento anche alle europee. Quanti amici devono sistemare!
Ciò vuol dire lasciare ben poco spazio ad altre formazioni, oltre che alla pluralità della politica, e lasciare il governo del paese nelle mani di pochi eletti che possono fare e disfare a loro piacimento.
Caro Presidente della camera On. Gianfranco Fini, altro che casta!

E sempre a proposito del PDL voglio vedere alle prossime amministrative come andrà a finire. Ora ci sono tanti galli nel pollaio ma sono destinati a diminuire visto che non sempre i voti si sommano e permettono di guadagnare più seggi: un esempio, le regionali che dal punto di vista dell'appannaggio si avvicinano a quelli nazionali. Secondo me si stanno affilando i coltelli! Siccome nelle elezioni regionali c'è ancora la preferenza, sarà veramente eccitante vedere questi signori e signore cercare il voto di preferenza porta porta. Speriamo che non ci tolgano questa piacere modificando anche questa legge elettorale. Modena, se non vado errato, esprime al centro destra due consiglieri regionali. Salvo imprevisti dell'ultima, sarà bello vedere chi vince fra Aimi e Leoni.

Uno dei cavalli di battaglia della Lega in questa tornata elettorale è stato il tema della sicurezza. Non è da oggi che questo problema si ripercuote sul cittadino: la micro criminalità colpisce ormai da tutte le parti, dalla città al piccolo paese, basta sfogliare un qualsiasi giornale, non viene risparmiato nessuno. Ora, è di questi giorni la notizia che una nomade ha cercato di rapire un neonato. Ringraziando il cielo il tentativo non è andato a buon fine: quattro sonori ceffoni da parte del nonno prontamente intervenuto e relativo arresto della nomade. Successivamente la popolazione esasperata è insorta. Sono volate quettro molotof nei campi nomadi precedentemente sgombrati dai suoi abitanti.
Ora, lungi da me l' approvare un comportamento da linciaggio e di fare di tutta l'erba un fascio, ma mi chiedo se dobbiamo arrivare a questi livelli. La gente pretende di vivere più tranquillamente e non sempre con la paura di essere aggredita o di tornare a casa e trovarla svaligiata. Sono sicuro che nei pressi dei campi nomadi dove sono volate le molotov la percentuale di furti e accattonaggio è diminuita sensibilmente. Questo purtroppo però è servito solo a spostare il problema in un altro luogo. Ora, non ci vuole un genio per capire che se questa gente, i cosiddetti Rom, non lavorano e non hanno un reddito, non possono vivere onestamente. Mi va bene che

vengano esentati da tasse, luce, acqua, e che ricevano un sussidio dal Comune, ma ciò non spiega come si possano permettere roulotte super accessoriate o macchine di grossa cilindrata. So che esiste una teoria di pensiero, prevalentemente di sinistra, che porta a tollerare, anzi incentivare, l'integrazione che però è a senso unico.
Se questi signori hanno gli occhi coperti, abbiano almeno il pudore di non raccontarci di persone con cultura e modi di vivere diversi. Su, via, stiamo parlando di gente che nella stragrande maggioranza non ha mai timbrato un cartellino, neanche per "rubare", e ha fatto dell'assistenzialismo la sua unica fonte, oltre a quello del furto, di sostentamento quotidiano. Ritornando ai loro "supporters" è utile ricordare a chi legge che per questi personaggi non esiste la proprietà privata. Va da sè che se tu tieni i ricordi di famiglia in casa, per lo zingaro che te li ruba, non "è reato". Prima che i cittadini debbano farsi giustizia da soli, si lasci la possibilità allo Stato di risolvere il problema in modo efficace, per risparmiare ulteriori problemi.

Per finire ci si è messa anche la Spagna che è governata da un esecutivo di sinistra, una signora vice premier di Zapatero tal Maria Teresa De la Vega si è intromessa dicendo che bisogna respingere "razzismo e xenofobia"...
Se c'è un paese dove le sopra due citate parole non esistono è proprio l'Italia anzi è vero il contrario chi viene da noi, come precedentemente detto ha un discreto trattamento per non fare niente, ma se la signora De La Vega ci tiene proprio così tanto a questi Rom, perché non se ne porta qualcuno nel giardino di casa sua o nelle immediate vicinanze; sono sicuro che avrà molti ringraziamenti da quelle famiglie Italiane che se li vedono portare via.
Non sono sicuro che avrà lo stesso ringraziamento dai suoi vicini di casa...
Ma l'intervento della signora ha innescato addirittura una sezione speciale del Parlamento Europeo che si è subito riunito in seduta per analizzare la "preoccupante" situazione venutasi a creare nel nostro paese e per garantire la massima sicurezza a questi poveri rom (nel frattempo venivano fermati due rom mentre tentavano di rapire un bambino di tre anni a Catania). Ora visto che non ci sono stati né morti né feriti, mi chiedo se l'Unione Europea non farebbe meglio ad interessarsi a ben altre situazioni, mi riferisco a Cina e Zimbabwe. In Cina si calpestano i più elementari diritti umani, si occupa militarmente un paese, si impedisce alla stampa mondiale di documentare quanto accade, ma non si interviene... Ma che strano, non sarà perché ci sono troppi interessi economici in gioco.

Zimbabwe, quando si chiamava Rodhesia era uno stato dove non si moriva di fame; grande esportatore agricolo era una piccola oasi di benessere in mezzo ad altri stati dove si faceva la fame. Aveva solo una pecca, era governato da una minoranza bianca, ultimo residuo del colonialismo europeo. Ottenuta l'indipendenza, questa nazione è consegnata nelle mani di tal Mugabe eroe dell'indipendenza, il quale in pochi anni porta lo stato alla bancarotta, espropria i coloni bianchi, in barba agli accordi presi in fase di transizione, distrugge l'economia agricola del paese il quale è ora costretto ad acquistare i generi

di prima necessità dai paesi limitrofi che in alcuni casi, ironia della sorte, hanno offerto delle terre proprio ai coloni provenienti dallo Zimbabwe. Ora Mugabe è stato costretto a concedere le elezioni che, anche con i brogli da lui fatti non è riuscito a vincere, ma lui non se ne vuole andare. Ora mi sembra che questi due esempi possono bastare se il nostro Parlamento Europeo volesse cercare di risolvere dei problemi ben più gravi.

Apriamo una breve parentesi su un altro delicato argomento: gli incidenti sul lavoro. Mi chiedo, riferendomi al grave incidente di Torino per citarne uno, se all'interno della fabbrica non era presente una delegazione sindacale e se non fosse stato il caso d'informare gli organi competenti sulla pericolosità dell'impianto. Tale problema si riallaccia ad un più ampio discorso di prevenzione degli incidenti, nel quale gli ispettori dovrebbero fare rispettare le norme di sicurezza. Quante visite svolgono in un giorno? Siamo sicuri che i lavoratori assunti con determinate mansioni e in fase precaria non vengano adibiti ad altre mansioni oltre a quelle di loro competenza e che per paura di essere lasciati a casa si debbano adattare? Siamo sicuri che poi questa legge Biagi sia ben fatta o abbia bisogno di una revisione?
Un piccolo accenno a Napoli. Era proprio necessario arrivare a quei livelli? Secondo me no; credo, anzi sono più che convinto, che l'opposizione all'attuale amministrazione di sinistra sapesse che si stava arrivando al collasso, ma che per motivi elettorali si sia ben guardata dall'intervenire pesantemente e preventivamente per fermare una sciagura annunciata che non colpisce solo Napoli e i napoletani, ma unisce tutta l'Italia nella vergogna delle immagini che vengono trasmesse all'estero. Come sono lontani i tempi in cui l'opposizione comunista e democristiana accusavano l'amministrazione di Lauro di assumere nuovi spazzini per avere i voti. Sì, però "O' Comandante" teneva la città pulita !

Per finire parliamo di un anniversario: i cento anni della nascita di Giovanni Guareschi, Giovannino per i suoi affezionati lettori. Guareschi fu contemporaneamente scrittore, vignettista satirico e sceneggiatore. Fondò giornali tra cui il Candido con il quale partecipò nel '46 alla campagna elettorale sul referendum istituzionale monarchia o repubblica, schierandosi con la prima. E non poteva essere diversamente visto che lui nel '43 aveva rifiutato di aderire alla RSI rimanendo fedele al giuramento fatto al Re.
Per questo motivo fu deportato prima in Germania poi in Polonia. Rinunciando alle promesse di vita migliore rispondeva sempre di no ai tentativi di farlo aderire alle forze dell'Asse, e rincuorava i compagni nel tener duro. Poi schierò il Candido, grande giornale di satira politica, con la DC nelle elezioni del '48 contribuendo anche con le sue vignette e i suoi slogan alla vittoria sul Fronte Popolare. Fu il creatore di quella fantastica coppia di personaggi che furono Don Camillo e Peppone: due personaggi che solo lui poteva inventare fornendoci uno spaccato di vita delle nostre comunità che purtroppo non esistono più. Ha venduto 20.000.000 di libri e continua a vendere. I film di Don Camillo e Peppone vengono passati in televisione o venduti nelle videoteche e nelle edicole. Mica male per una persona che quando morì nel '58, venne definito dall'Unità uno scrittore "mai nato". Era un gran rompi scatole. Si fece dodici mesi di galera, con una sentenza a dir poco fantasiosa, per avere offeso l'allora capo del governo De Gasperi che, poco incline allo spirito cristiano, glieli fece fare tutti.
Appena uscito di galera, minato nel fisico ma non nello spirito, fece una vignetta in cui si ritraeva con la bandiera sabauda e il simbolo del PNM con la scritta: "Dodici mesi e passa di galera non m' hanno fatto scordar la mia bandiera!". Raro esempio di coerenza, cosa oggi molto rara, vedendo i salti mortali di certi politici che pur di avere una sedia cambiano casacca giorno per giorno. Splendidi trapezisti politici, ma nani e clowns dal punto di vista della morale e della dignità. Un certo Giovannino si sarebbe divertito molto a prenderli in giro se fosse ancora vivo.

Concludo come al solito, attendiamo uno Zar che ci liberi da tutto questo.

I protagonisti dello staff di Profilo Donna

Sono giovani studenti, laureandi o professionisti che seppur giovani e giovanissime, rispecchiano già le affinità di impegno e professionalità delle premiate. In un gioco di affinità "elettive" vi presentiamo di volta in volta le ragazze e i ragazzi che fanno parte dello staff di accoglienza di Pd e che si adoperano per la buona riuscita di ogni evento, con la loro spigliatezza e voglia di fare... In questo numero: Eleonora Materazzo e Stefano Sinz.

Razionale a volte testardo, più che un lavoro il suo lo ritiene una grande passione. Stefano infatti è motociclista e non perde occasione per divertirsi sulle due ruote e andare con gli amici a correre in pista: lavora quindi alla Ducati e dedicarsi alle moto da Gran Premio, per lui è meraviglioso!
Anche le sue letture rispecchiano la sua grande passione: Stefano infatti legge prevalentemente riviste e giornali di sport, motociclismo e di autovetture.
Con Eleonora ha appena fatto un viaggio a Sharm El Sheik dove hanno condiviso la passione per le immersioni a Dahab e Ras Mohamed mentre d'inverno spesso inforcano gli sci per divertirsi sulle piste innevate.
Tra Stefano ed Eleonora non c'è competitività, ma solo la consapevolezza e la stima che entrambi hanno studiato tanto per poter inserirsi al meglio nel mondo del lavoro e dare così un supporto importante alle aziende in cui operano.
Per lui è un piacere condividere con la moglie e tutti i ragazzi che partecipano agli eventi, l'esperienza di Profilo Donna. Dice infatti: «Sono sempre incontri molto interessanti e condividiamo lo spirito con cui vengono proposti».

Di bell'aspetto, affiatati, sportivi, impegnati nel raggiungimento di obiettivi importanti... Un bell'esempio di coppia, non c'è che dire!!!!

IDENTITY CARD

Stefano Sinz
Nato a Ferrara il 16 maggio 1975, Toro
Laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Modena, si occupa di sviluppo e affidabilità delle moto GP alla Ducati Corse di Bologna.

IDENTITY CARD

Eleonora Materazzo
Nata Ferrara il 22 gennaio 1975, Acquario
Laureata in Ingegneria all'Università degli Studi di Ferrara, si occupa di pianificazione e project management alla Ferrari di Maranello.

Anticoformista a volte impulsiva, vuole crescere nel lavoro per raggiungere obiettivi importanti.
Sposata da quasi due anni, condivide con il marito Stefano la passione dei motori, lo sci e la subacquea.
Dopo un percorso di studi comune, galeotto è stato l'incontro presso gli uffici della Maserati Corse, dove Eleonora e Stefano si sono rincontrati tutti e due già ingegneri, e lì è scoccata la freccia di Cupido. Due anni di frequentazione e subito il matrimonio con trasferimento a Modena.
Eleonora afferma che il rapporto con il marito è molto vivace e stimolante e la cosa che apprezza di più in lui è la disponibilità nell'apprezzare l'impegno della moglie sul lavoro. Questo permette a Eleonora di impegnarsi al massimo e, se possibile, di ottimizzare gli studi e le competenze acquisite per essere "una donna in carriera" a tutto tondo.
Nel tempo libero, Eleonora ama fare shopping (scarpe e borse sono la sua passione!), incontrarsi e fare chiacchierate con le amiche o leggere libri gialli.

Quando gli impegni di lavoro glielo permettono, Eleonora condivide molto volentieri insieme a Stefano l'esperienza dello staff di Profilo Donna: «è stimolante per noi vivere questa esperienza e venendo entrambi da Ferrara, Profilo Donna ci ha dato l'opportunità di inserirci in un giro di amicizie modenesi che prima non avevamo».

News dallo Staff

Valentina Verna dello staff di Profilo Donna ha superato brillantemente l'esame per diventare avvocato e Raffaella Romeo è stata promossa come capo ufficio nella filiale della Cassa di Risparmio di Ferrara dove lavora da pochi mesi. Complimenti vivissimi da tutta la Redazione!

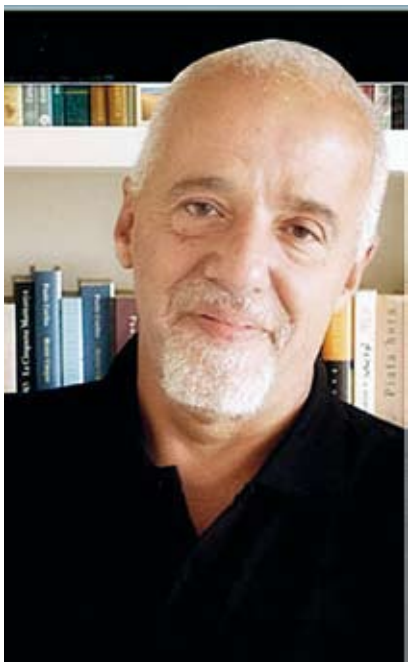
Sempre più richiesta la t-shirt "Batte il cuore per Profilo Donna" indossata dalle ragazze del ns. Staff.
Create dal laboratorio carpigiano di Via Stoccolma, le t-shirt possono essere realizzate su misura in bianco o nero con scollo a polo a madonna o giro collo, manica lunga, corta o tre quarti, come preferite. Per informazioni e prenotazioni telefonare a Monica al numero 059/641256 - batteilcuore2002@libero.it

Paulo Coelho

a cura dell'Avv. Cristina Botti

UN GUERRIERO DELLA LUCE IN PERENNE CAMMINO

In questo numero ci occuperemo di uno dei più celebri scrittori contemporanei: Paulo Coelho. Lo scrittore brasiliano è uno dei massimi esponenti della letteratura sudamericana e uno degli autori più letti al mondo.



Un ritratto dello scrittore brasiliano Paolo Coelho, uno degli autori più letti del mondo, e il biglietto scritto all'avv. Cristina Botti con la sua firma e il suo consiglio: "Continua a seguire i segni, ma soprattutto, non dimenticare di seguire fino in fondo la tua leggenda personale".

La sua opera più significativa è senz'altro "Il cammino di Santiago", in cui descriveva il suo pellegrinaggio a Santiago di Compostela e l'amicizia instaurata con la sua guida italiana (chiamato con lo pseudonimo di Petrus), che aveva il compito di insegnargli le pratiche RAM di elevazione spirituale.
A metà del cammino, ultimato il proprio compito, Petrus lasciava Paulo che così, nella solitudine dell'ultima parte del percorso, scopriva un nuovo senso della propria esistenza.
Ritengo che pochi scrittori sappiano toccare in modo così profondo le corde dell'animo umano come Paulo Coelho, e che pochi siano in grado di comunicare concetti così elevati con la sua originalità.
Tra le opere di Coelho ricordiamo anche "l'Alchimista" (romanzo fantastico), "il Guerriero della Luce" (insieme di pensieri ed aforismi), o il recentissimo "La strega di Portobello", nel quale affronta il tema dell'Amore, inteso come Forza Universale e perenne, dal quale possiamo lasciarci trasportare.

Lo scorso Natale ho espresso al sig. Coelho i miei complimenti e lui, inaspettatamente, mi ha inviato una sua Novella ed un bellissimo biglietto d'auguri con il suo autografo, che non ho potuto fare a meno di "analizzare", con i risultati che seguono.

> "Continua a seguire i segni, ma soprattutto, non dimenticare di seguire fino in fondo la tua personale leggenda"

Aspetto intellettivo
La grafia di Paulo Coelho ci mostra una persona forte, costante e tenace.
L'Autore persegue i propri obiettivi applicandosi con perseveranza, ma anziché pianificare a tavolino le proprie strategie, egli adatta passo dopo passo le proprie risorse umane alla realtà che lo circonda, per raggiungere così lo scopo che si è prefissato.
Il tracciato di base stenica ma leggero indica che è persona energica, ma che preferisce esprimersi con delicatezza, scegliendo interessi di natura più cerebrale che materiale.
Egli però cerca sempre di trovare una realizzazione pratica alle proprie idee.
Dotato di forte capacità mnemonica per gli eventi significativi, è portato invece a dimenticare le piccole cose, alle quali non attribuisce molta importanza.

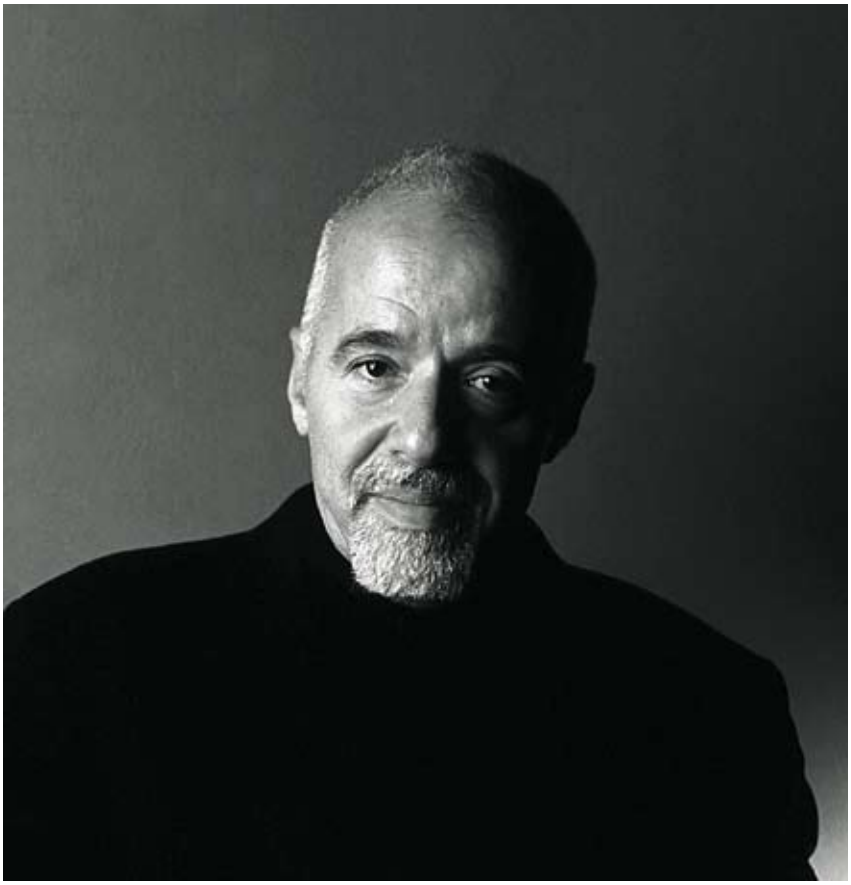
Perciò se ad esempio ha un colloquio con un'altra persona, egli ricorderà i contenuti fondamentali dei discorsi o le emozioni vissute, mentre facilmente dimenticherà il vestito del suo interlocutore, o altri dettagli formali che ritiene insignificanti.
L'Autore dimostra ottimismo e fiducia nel-

le proprie capacità, ed un inesauribile bisogno di andare oltre nel proprio cammino, rincorrendo sempre nuovi traguardi.

Il linguaggio
La grafia denota una vivace fantasia, in cui grande rilievo hanno gli aspetti del sentimento e dell'entusiasmo.
A tali doti egli associa un linguaggio chiaro, coinciso nei contenuti, ma che non tralascia le sfumature dei sentimenti.
Dotato di esuberanza immaginativa e di attenzione per gli aspetti pratici, egli riesce a descrivere situazioni insolite o fantastiche con chiarezza e compiutezza.

Affettività e socializzazione
L'autografo di Paulo Coelho rivela da un lato un carattere che ha necessità di socializzare e di condividere emozioni con gli altri, dall'altro una persona che ha anche bisogno di dare spazio alla propria individualità, ritagliandosi congrui momenti di solitudine.
In ogni caso, anche quando è impegnato in occasioni sociali non rinuncia a far emergere le proprie opinioni.
Nelle amicizie e nei sentimenti mostra un atteggiamento fedele; è capace di intrattenere rapporti cordiali con molte persone, ma gli affetti veri e stabili sono pochissimi; infatti non tutti riescono a capire e soddisfare il suo continuo bisogno di elevazione, di miglioramento, la sua necessità di mettersi alla prova e superare frontiere sempre nuove.
Il bisogno di continue sfide (ma anche di continua crescita) che si evince dalla sua firma, mi rammenta "l'esercizio della Semente" descritto ne "Il cammino di Santiago" .
Tale esercizio ripercorre il germogliare della semente, che simboleggia la rinascita dell'Uomo Nuovo.
Come il seme si trova bene nella terra che lo circonda ma sente il bisogno di crescere per vivere nel sole, allo stesso modo l'Uomo avverte il bisogno di crescere, facendo nuove esperienze, anche se queste possono essere faticose o difficili.

La firma di Paulo Coelho ci indica che l'Autore ricerca continuamente il proprio sviluppo, sospinto da curiosità, entusiasmo e da una fede nella Vita che, a volte, fa sì che si avverino piccoli e grandi miracoli.
Non per nulla nel "Guerriero della Luce" egli scrive: "Il Guerriero della Luce crede, poiché crede i miracoli cominciano ad accadere".



Biografia

È nato a Rio de Janeiro, il 24 agosto del 1947, sotto il segno della vergine e ha vissuto intensamente, come tutti gli scrittori latino-americani della sua generazione. Dimostra fin da ragazzo, una sorta di avversione per le regole e, al tempo stesso, un bisogno quasi ossessivo di affermare la propria creatività, tanto da farsi rinchiudere in un ospedale psichiatrico pur di non rinunciare ai suoi sogni. E sicuramente ne è valsa la pena.
Oggi ha venduto 31 milioni di libri pubblicati in 150 Paesi, compreso il Giappone, l'Iran e la Lituania, e tradotti in 51 lingue. E, come sottolinea lui stesso, ha denaro per tre reincarnazioni. In Francia, tanto per fare un esempio, il suo romanzo "L'Alchimista" è stato in testa alle classifiche per 33 settimane consecutive. Un record battuto solo da Camus.
Un padre ingegnere, una madre religiosissima, una famiglia borghese con appartamento nell'incantevole quartiere di Botafogo, Paulo Coelho va a scuola dai gesuiti, ma denota ben presto una vocazione da artista in netto contrasto con il futuro da brillante avvocato deciso da papà. E per questo la paga cara, considerando che per ben tre volte, dall'età di 17 anni in poi, suo padre, d'accordo con un medico, lo fa chiudere in manicomio. Ma non serve a niente, perché Paulo è nato ribelle. Infatti, attraversa tutte le esperienze della sua generazione e tutte in modo estremo.
Come si legge sull'Espresso, "sarà estremamente politicizzato, marxista e guerrigliero. Estremamente hippy, fino a provare tutte le droghe. Estremamente spirituale, tanto da frequentare una setta dove la magia bianca si confonde con la nera. E sperimenta anche tutte le arti: fa teatro, fonda una rivista alternativa, scrive per il cantante Raùl Seixas". E i suoi testi che parlano di forza individuale riscuotono subito un grande successo. Risultato: in breve tempo, Coelho diventa così ricco da comprarsi ben cinque appartamenti.
Poi, nell'86, esordisce con il libro "Diario di un mago", seguito un anno dopo, da "L'Alchimista". Ed è subito boom. Il suo secondo titolo vende 11 milioni di copie e viene tradotto in 44 lingue. Seguono "Monte Cinque", "Il manuale del guerriero della luce", "Sulla sponda del fiume Piedra mi sono seduta e ho pianto", "Veronika decide di morire", con cui vince il Premio Bancarella 2000 e "Il diavolo e la Signorina Prym". L'ultimo libro pubblicato da Bompiani, "Il cammino di Santiago", è nella realtà il suo primo romanzo pubblicato nel 1987, cui farà seguito L'Alchimista.
Per il contenuto dei suoi libri, che sono stati definiti "stelle per chi cerca la luce nel proprio cuore o nell'infinito mistero dell'universo", gli è stata conferita la Legione d'Onore.

Rapporto annuale 2007

ATTIVITA' ANTIDISCRIMINATORIA

Nell'anno 2007 le/i lavoratrici/ori che si sono rivolti all'Ufficio, oltre ai procedimenti amministrativi ancora in corso di casi per gli anni precedenti 2005-2006, sono stati n. 83, di cui n. 47 (n. 43 donne e n. 4 uomini) con istruttoria, intervento e pareri anche verbali, e n. 36 solo informazioni attraverso esame della posizione lavorativa.

Le tabelle riportate di seguito rendono visibile l'attività svolta dall'Ufficio.

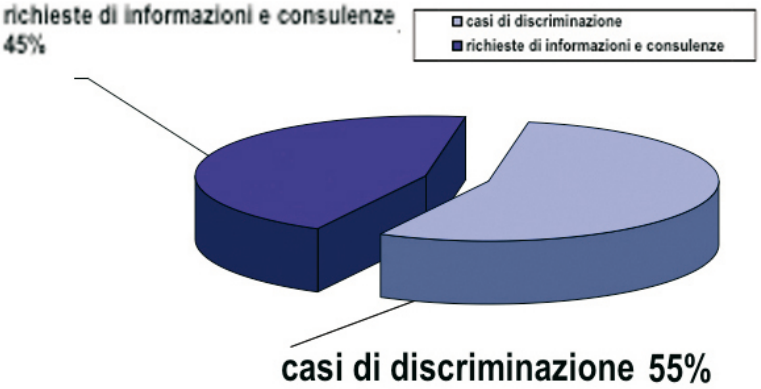
Rispetto agli anni precedenti, l'anno 2007 ha registrato un incremento di casi di discriminazione per maternità, nonché demansionamenti con sanzioni disciplinari, patti contrattuali discriminatori per donne e uomini (con prevalenza donne). Nei grafici successivi illustriamo la tipologia delle discriminazioni.

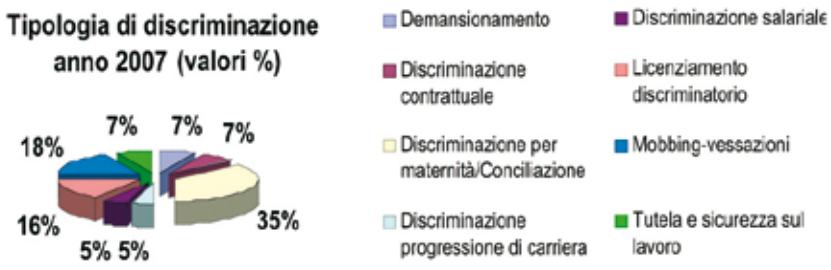
Nel merito delle discriminazione di genere si può notare il dato preoccupante che le donne maggiormente discriminate sono quelle con figlio/i.

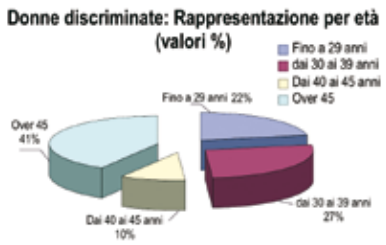
Le Consigliere di parità della Provincia di Modena, Isa Ferraguti e Mirella Guicciardi con l'ex Ministro del Lavoro Cesare Damiano e la ex Sottosegretaria Rosa Rinaldi.

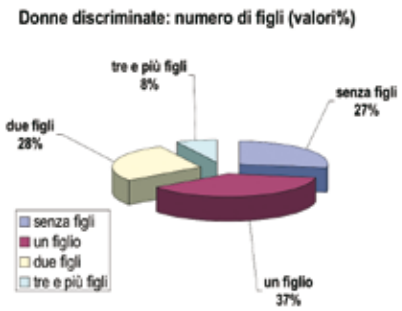
Le Consigliere di Parità (D.M. 20-03-2006 G.U. n.76 del 31-03-2006) Provincia di Modena
Servizio Politiche del Lavoro - Via Delle Costellazioni n. 180 - 41100 Modena
Tel. 059/20.90.55 fax 059/20.90.70 E-Mail: consiglierediparita@provincia.modena.it
SITO: www.lavoro.provincia.modena.it/parita

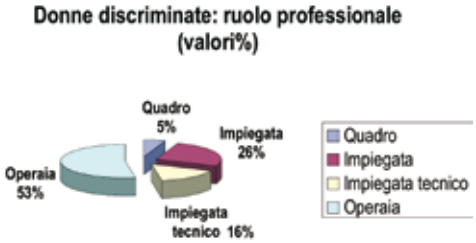
Totale casi rilevati anno 2007

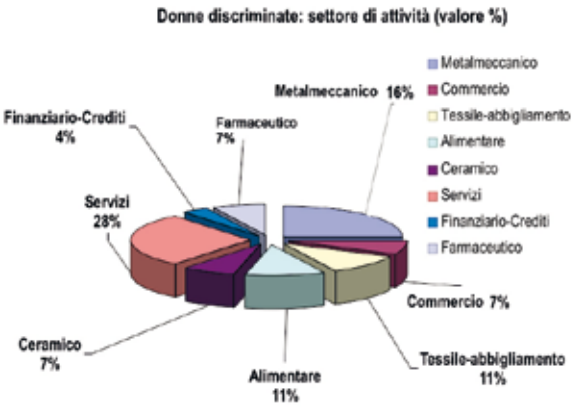


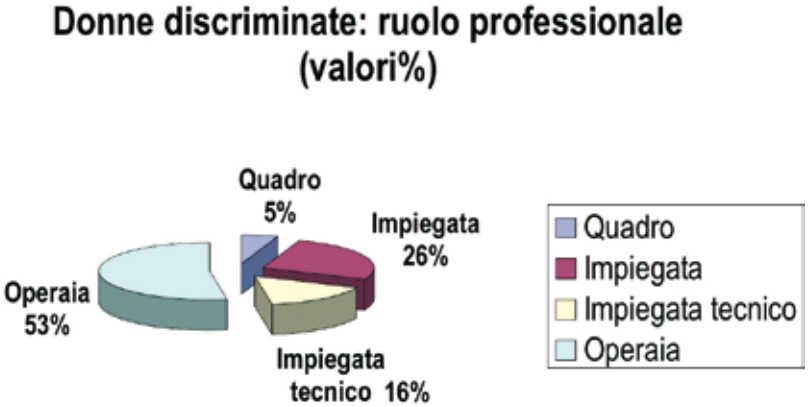


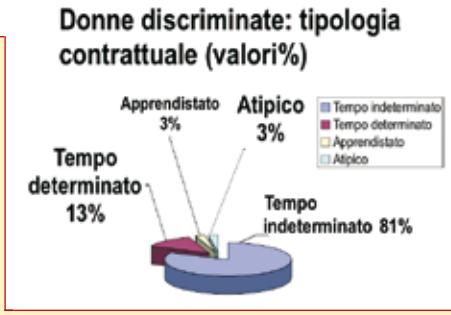












PROGETTI ANNO 2008

1. Attività antidiscriminatoria: tutela stragiudiziale e giudiziale del/le lavoratrici/ori così come previsto dal D.Lgs. 198/2006.

2. Attività di comunicazione: trasmissioni televisive, radiofoniche e comunicazione su carta stampata in materia di discriminazioni di genere con particolare riguardo alle problematiche emerse dalle difficoltà di conciliazione vita e lavoro, la violenza alle donne, l'immigrazione, nonché ogni fattispecie inerente alle discriminazioni; diffusione del ruolo e delle funzioni delle Consigliere al fine di inquadrare correttamente la figura sia di pubblico ufficiale che strumento di tutela giurisdizionale.

3. Piani di azioni positive per il triennio 2007-2009: realizzazione di nuovi incontri seminariali con tutti i Comuni della provincia di Modena, la Provincia di Modena, Ufficio Scolastico Provinciale di Modena, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, Azienda USL di Modena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, altri Enti pubblici, per la predisposizione dei "piani di azioni positive" previsti ex lege per il prossimo triennio, nonché aggiornamento del questionario sulla situazione del personale.

4. Progetti sulla conciliazione, sul bilancio di genere, sulla violenza alle donne, sull'immigrazione in collaborazione con le Commissioni per le pari opportunità dei vari Comuni e la Commissione provinciale pari opportunità, nonché i Comitati pari opportunità ed altre Istituzioni e/o Organismi.

5. Ricerche in collaborazione con l'Università degli studi di Bologna, l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia ed altri soggetti sulle problematiche del lavoro: precarietà, differenziali salariali uomo/donna, la figura della assistente familiare "badante", violenza e molestie alle donne nei luoghi di lavoro.

6. Convegni e incontri seminariali sulle discriminazioni in collaborazione con le Consigliere di Parità della Regione Emilia-Romagna.

7. Riproposta dell'iniziativa/concorso rivolta agli Istituti scolastici secondari della provincia di Modena dal titolo "Donne e uomini: pari o dispari?".

Il valore della musica

di Cinzia Boschiero

Europa Junior Original Concert: creatività giovanile ambasciatrice del dialogo interculturale

La cultura musicale oggi ha un ruolo chiave: mai come in questi anni è necessario dare spazio alla crescita mentale, dar modo ai giovani e ai cittadini, alle famiglie, di non sentirsi soli, di poter oltrepassare i confini nazionali. La musica è lo strumento reale per una integrazione sociale concreta. L'insegnamento musicale, soprattutto se innovativo, come il metodo Yamaha, consente di evitare l'abbandono scolastico. I recenti risultati di uno studio europeo realizzato a Berlino hanno evidenziato nel confronto tra un gruppo di bambini che frequentavano lezioni di musica e un gruppo che non frequentava lezioni di musica nelle scuole elementari, che, alla fine del quarto anno, chi aveva seguito lezioni di musica, era in grado di fornire migliori prestazioni intellettive e si era ridotto l'abbandono scolastico.

La musica offre molti benefici, aiuta l'interazione formativa per un migliore sviluppo della creatività. Quest'anno a Milano presso l'Auditorium si è svolto 'Europa Junior Original Concert': un evento unico, durante il quale bambini italiani e stranieri fino ai 15 anni di età, che abbiano seguito il Sistema didattico musicale Yamaha, hanno eseguito le loro composizioni originali.

L'iniziativa ha avuto un'importante valenza culturale soprattutto nel 2008 che è l'Anno Europeo del Dialogo Interculturale, in quanto la musica è un linguaggio universale che consente alle diverse culture di interagire tra loro. Non a caso i piccoli partecipanti all' Europa Junior Original Concert, come alle altre precedenti manifestazioni denominate "Junior Original Concerts", sono soprannominati "Giovani ambasciatori della musica". L'insegnamento della musica è carente in Europa e soprattutto in Italia nelle scuole. "Sono lieta che questa edizione europea JOC - dice Roberta Ferrari, responsabile musicale dell'Europa Junior Original Concert, (www.yamaha.it/scuole) - abbia avuto la possibilità di mostrare come sia entusiasmante vedere giovani impegnarsi per un concerto originale, frutto della loro intuizione e formazione musicale, interagire tra loro, per un concerto comune, provenienti da diversi Paesi". La manifestazione, completamente gratuita, di elevato livello culturale, organizzata da Yamaha Musica Italia in collaborazione con la Yamaha Music Foundation, ha il patrocinio della Commissione europea-Rappresentanza a Milano, del Parlamento europeo-Ufficio a Milano, del Centro Unesco Milano e dell'Unesco Club Il Caravaggio di Treviglio e della Fondazione Europea Dragan. È l'edizione europea del Junior Original Concert, manifestazione della Yamaha Music Foundation, che, negli anni, si è sviluppata internazionalmente ed ha portato, in oltre quaranta anni di attività, al pubblico di tutto il mondo il piacere di ascoltare e fare musica.

I giovani artisti partecipanti suonano brani composti per varie formazioni strumentali, si esibiscono in alcune improvvisazioni basate su temi musicali diversificati e suonano alcuni brani di musica d'insieme. A partire dal 1974 la formula concertistica JOC è stata organizzata anche all'estero, in sedi prestigiose quali la Onu General Assembly Hall, la Carnegie Hall di New York, la Royal Festival Hall di Londra, l'Opera House di Sidney, il Concertgebouw di Amsterdam, il Musikverein di Vienna, la Schauspielhaus di Berlino e molte altre, con la partecipazione di giovani allievi non solo giapponesi ma provenienti da corsi Yamaha realizzati in altri Paesi.

Sono stati organizzati dei JOC anche con orchestre famose quali la Israel Philarmonic Orchestra nel 1986, la Warsaw Philarmonic nel 1987 e nel 1981 Mstislav Rostropovich ha accompagnato il JOC alla guida della National Symphony Orchestra. Il JOC internazionale che si svolge in Giappone a Nemo-no-Stato con bambini da tutto il mondo, i concerti di gala a favore dell'Unicef hanno incrementato negli anni l'interesse dei media, del pubblico e, in particolare, delle famiglie. Soltanto un insegnamento musicale qualificato può ottenere questo effetto di "valore aggiunto": la musica contribuisce al libero sviluppo della personalità.

La sensibilità musicale e l'espressione musicale aumentano la capacità dell'individuo di conoscere meglio se stesso e il mondo che lo circonda. Fare musica stimola l'individuo a confrontarsi, con creatività e sensibilità, con i frutti della creatività di un altro individuo. Fare musica coltiva la capacità di comunicare con gli altri e prepara alla vita sociale.

La musica si conferma come un linguaggio ed un'esperienza universale, accessibile a tutti. Alla musica, da Orfeo in poi, è sempre stato assegnato un certo potere sulla mente umana e lo studio degli effetti della musica, ipotetici o reali, sul sistema nervoso e su quello immunitario è stato portato avanti in ogni epoca. I lavori più recenti che riguardano questa relazione tra musica, cervello e salute sono stati raccolti in un recente volume degli Annals of New York Academy of Sciences, "The Neurosciences in Music II". In esso diversi studi, realizzati da vari ricercatori che operano nel campo della neurofisiologia, delle tecniche di neuroimmagine, della psicologia e di ogni disciplina che studia il funzionamento del cervello riportano le ultime scoperte riguardanti le relazioni tra musica e disordini neurologici, sviluppo, linguaggio e memoria.

Uno degli studi riguarda la connessione tra la musica e lo sviluppo delle aree cerebrali. Confrontando il cervello di alcuni musicisti con quello di persone che non suonano nessuno strumento, i ricercatori hanno trovato una maggiore quantità di materia grigia nella corteccia auditiva dell'emisfero destro dei musicisti, dovuta al maggiore uso e alla pratica continua.

Altri studi mostrano che l'ascolto musicale migliora le prestazioni della memoria e ha effetti positivi sul processo cognitivo. Alcuni ricercatori hanno esplorato anche gli effetti della musica sulla salute e sul sistema immunitario, come la musica viene processata dal cervello e le relazioni tra la musica e le emozioni: si cerca, insomma di capire perché la musica si dimostri sempre più parte integrante e spesso irrinunciabile della vita e come abbia anche una componente biologica.

PDNEWS

S.A.S. il Principe Sovrano Alberto II di Monaco ha ricevuto la sig.a Comm. **Donatella Tringale Moscato Pagani** (PD '04) vice presidente A.S. ed alle Relazioni Esterne della Pagani Holding Editore, che nell'occasione ha consegnato nelle sue mani una copia "ex libris", autenticata da Notaio del volume "Donne Protagoniste – il Valore delle Donne". S.A.S. il Principe Sovrano ha espresso parole di ammirazione per le pagine dedicate alla madre S.A.S. la Principessa Grace di Monaco e per l'intera opera, complimentandosi con l'Editore Gr. Uff. Comm. Ilario Pagani per il prestigio di cui l'opera editoriale investe le persone presenti nel volume con il proprio profilo e per gli alti valori morali e storico-culturali di cui la collana "Le Donne e gli Uomini della Repubblica" si è fatta testimone. Con queste motivazioni, il Principe ha consegnato un prestigioso riconoscimento al Comm. Ilario Pagani ed insieme hanno tracciato il progetto di un'edizione speciale che coniuga la città di Montecarlo della Famiglia Grimaldi con la città di Modena degli Este, a scopo benefico per la Fondazione Grace Kelly e le Diocesi della provincia di Modena e Reggio Emilia, attraverso la costituenda Fondazione Pagani.

A conclusione del progetto "Cuore di donna" portato avanti da Apid – Api Donna, è stata donata un'ambulanza alla Croce Rossa Italiana di Modena. La consegna è avvenuta presso la sede dell'Associazione Piccole Industrie modenesi ed è stato condotto dalla Presidente di Apid, la stilista **Anna Marchetti** (PD '91). Sono intervenuti il Presidente della Croce Rossa di Modena Roberto Bandieri e Massimo Giusti vice Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che ha contribuito alla raccolta fondi. Intanto il Gruppo Anna Marchetti, cui fanno capo la stilista modenese e la figlia Jessica con i marchi Anna Marchetti, Jessy e Villa Freto, sta investendo sul mercato estero per aprire nuove boutique monomarca, tra le quali a breve il nuovo punto vendita a Parigi.

Maria Carafoli (PD '94) Responsabile Assessorato allo Sport del Comune di Modena sta organizzando la XVII edizione di Serate Estensi: la kermesse di giugno dedicata alle rievocazioni storiche del periodo estense che prevede spettacoli, sfilate in costume, mostre, tornei, balli, e soprattutto quest'anno banchetti, nel ricordo di come in epoche passate, le sontuose cene a palazzo fossero un modo per dimostrare la potenza e la ricchezza del casato d'Este. Ospite lo stilista Renato Balestra con un flash vintage. Tra quintane e damigelle, le tavole imbandite e il cibo quindi saranno in primo piano, e nei banchetti si proporranno degustazioni e menù insoliti, per la gioia dei buongustai e di chi non tralascia di riscoprire le gioie del palato. Gli appuntamenti sono in calendario dal 12 al 21 giugno.
L'antiquaria **Isabella Muratori** (PD '00), ha allestito una tavola imbandita dell'800 dedicata al tema di Serate Estensi presso il palazzo della Provincia di Modena. Nella foto è insieme al Presidente del Consiglio Comunale di Modena dr. Ennio Cottafavi.

Nel salone d'Onore dell'Accademia Militare si è svolta una giornata di solidarietà sociale organizzata dall'Associazione per l'assistenza spirituale delle Forze Armate. Nell'occasione, l'avv. **Mirella Guicciardi** Consigliera di Parità per il Ministero del Lavoro (PD '03), ha consegnato a nome di Profilo Donna, una busta con un'offerta raccolta durante una delle manifestazioni in Accademia. La sig.a Zanetti Presidente Pasfa di Modena, ha ringraziato di cuore Profilo Donna per il sostegno offerto e ha invitato gli interessati a partecipare al Pellegrinaggio Militare Internzionale a Lourdes. Alla giornata di solidarietà hanno preso parte il Gen. Comandante dell'Accademia Francesco Tarricone, la Presidente Nazionale del Pasfa e il cav. Massimo Nardi.

La prof.ssa **Fiorella Balli Berselli** Direttrice del Modulo di Clinica Pediatrica del Policlinico di Modena (PD '95) ha presieduto l'incontro "L'approccio al Diabete nel bambino" patrocinato dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, dall'Azienda Ospedaliera – Università di Modena Policlinico e dal Circolo Medico "M.Merighi" di Mirandola c/o la sede dell'Auditorium Castello dei Pico a Mirandola.
Scopo dell'incontro delineare le indicazioni per un corretto stile di vità in età evolutiva e di illustrare le caratteristiche delle varie forme di diabete, trasmettendo le informazioni sulle insuline e sugli strumenti utilizzati per la terapia, sui risvolti psicologici della malattia e sui percorsi e le risorse che a livello del territorio, possono essere utilizzati dai bimbi con diabete e dalle loro famiglie per migliorare la loro qualità di vita.
Tra i relatori il prof. Iughetti, le dr.sse Predieri, Pugliese, Lugli, Tartarini, Pollastri, il dr. Novi e il sig. Bandiera.

Sarà in scena il 22 giugno al Museo Mario Cervi di Gattatico, lo spettacolo "Sebben che siamo donne..." Le donne nella Storia d'Italia, dal Risorgimento alla Costituzione del 1948 con canto popolare con **Ivana Monti** (PD '06) ed il Coro della Mondine di Novi. Questo spettacolo, in particolare è dedicato a Maria Cervi nel primo anniversario della sua scomparsa (10 giugno 2007) e vuole celebrare i 60 anni della Costituzione italiana, proponendo un secolo di Storia femminile con l'eco struggente del canto popolare. Costante ed incisiva è infatti la presenza delle donne nelle pagine più significative della nostra Storia. Sostenitrici dell'Unità nazionale, le troviamo in gran numero "crocerossine" ante litteram nella rivoluzionaria Repubblica Romana di Mazzini e Garibaldi, quindi ispiratrici di politiche per l'uguaglianza sociale nel Regno d'Italia alla fine dell'800, partecipi di pericolose bonifiche nel lavoro dei campi e, nelle fabbriche, artefici, del primo faticoso sviluppo industriale. Il '900 vede le donne dirigenti sindacali, organizzatrici di manifestazioni per la pace ed il suffragio, appassionate educatrici e coraggiose staffette partigiane. Finalmente con il suffragio universale e primo voto femminile del 2 giugno 1946, 21 donne italiane, entrano per la prima volta in Parlamento, ove nella Commissione dei 75 e nell'Assemblea Costituente, formata da 556 deputati, elaborano e discutono la Costituzione che, entrata in vigore il 1° gennaio del '48, è oggi, con un tocco di anima femminile, fondamento democratico per la Repubblica Italiana.

La dr.ssa **Annamaria Artoni** Presidente Confindustria Emilia-Romagna (PD '02) chiede al nuovo Governo Berlusconi più attenzione per l'Emilia, regione-traino per lo sviluppo del Paese. La Artoni già prima delle elezioni, aveva presentato una lettera aperta ai candidati di tutti gli schieramenti per sottolineare l'importanza strategica di questa regione in Italia. Pur constatando l'assenza di ministri regionali, la presidente ha detto di augurarsi che: "non per questo, non ci sia attenzione a questa regione". Il timore per Confindustria è che l'Emilia-Romagna non sia vista a livello nazionale come una delle regioni protagoniste dello sviluppo e che si considerino le questioni regionali come questioni locali.

É nata la nuova associazione culturale no profit "Donne del 2000" a sostegno di tutte le iniziative promosse e realizzate da Profilo Donna. Per entrare a far parte del ns. "club esclusivo" e ricevere gli inviti degli eventi per l'anno 2008, basta telefonare in segreteria il lunedì, mercoledì e venerdì mattina dalle ore 9.00 alle ore 12.00 allo 059/391615 o rivolgersi direttamente ai ragazzi dello Staff di Profilo Donna.

L'arch. **Laura Villani** (PD '03) ha realizzato "Design On Stage", alla Triennale di Milano nel padiglione di fronte all'ingresso principale. La collezione di Pareti d'Autore disegnate da Karim Rashid, Lucio Dalla, Romina Power, Peter Halley, Sandra Bermudez, Michele De Lucchi, Elio Fiorucci si arricchisce con le opere di Alessandro Mendini, Vivienne Westwood, Mario Bellini e Mariuccia Mandelli-Krizia. Era presente sul set anche Claudio Porcarelli, il fotografo delle star del cine ma. I ritratti andranno a far parte di un libro presentato in un road show internazionale nelle principali capitali.

Altro prestigioso incarico per l'On. Stefania Prestigiacomo (PD '07) che dopo la vittoria del centro destra alle elezioni del 13-14 aprile scorso, è stata nominata Ministro per l'Ambiente.

L'avv. Matilde Palmieri (PD '98) è stata eletta Consigliere del Consiglio dell'Ordine Forense di Modena.

Alla Galleria di Arte Moderna e Contemporanea Centro Steccata di Parma di Patrizia Lodi (PD '99) fino al 20 luglio è allestita la mostra "Animalia" con opere di Dario Brevi, Antonella Mazzoni e Wal a cura di Valerio Dehò.

Clara Scaglioni Presidente del Club del Fornello di Modena (PD '97) ha organizzato insieme alle sue "Fornelle" una delle cene sociali presso il ristorante "Villa al Corletto" di Baggiovara, tra gli ospiti il Prefetto di Modena, dr.ssa Giuseppina di Rosa.

La Fondazione Adkins Chiti Donne in Musica ha aperto la stagione concertistica dedicata al 30° anniversario della Fondazione, con il concerto "Hymnus" musiche sacre delle Filippine, Sri Lanka, Grecia ed Italia.

La cantante Silvia Mezzanotte (PD '90) ha presentato il suo nuovo cd "Lunatica" nello show room Bensone di Ennio e Veronica Sitta.

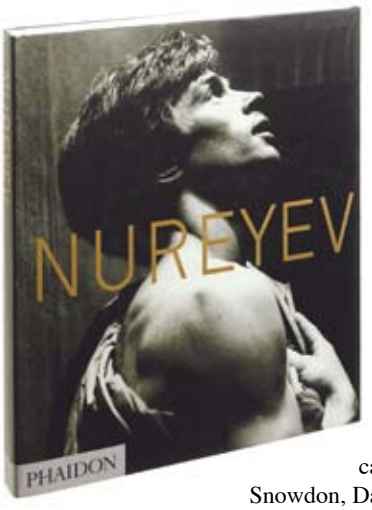
I prossimi appuntamenti con gli spettacoli dell'attrice Franca Lovino (PD '94), saranno il 18 giugno nell'ambito di Serate Estensi e il 22 luglio al Parco Ferrari di Modena.

Germana Martinelli (PD '07) della maison Messori, presenta a Firenze il 18 giugno la grande novità dell'azienda per l'anno 2008: la collezione abbigliamento donna.

L'imprenditrice dr.ssa Federica Guidi (PD '04) è stata nominata Presidente nazionale di Confindustria e, recentemente le è stato conferito il premio "Veuve Cliquot".

Fiocco rosa in casa Berti; è nata Camilla (nella foto) di cui la zia, la scultrice Cristina Roncati (PD '91) è orgogliosissima. Auguri e felicitazioni ai genitori e ai parenti tutti…La Roncati nel frattempo sta realizzando un busto del Mo. Luciano Pavarotti che esporrà in anteprima al Teatro Pavarotti in occasione della XIX° edizione del Premio Internazionale Profilo Donna 2008.

NEWS



Un tributo a Rudolf Nureyev, al suo carisma e alla sua straordinaria carriera. Il libro edito da Phaidon in tiratura limitata raccoglie i ritratti di uno dei danzatori più virtuosi di tutti i tempi. In ordine cronologico, le fotografie ripercorrono la vita di Nureyev dal 1954, allora sedicenne, all'anno del suo ritorno al paese natale nel 1987: fotografie scattate da autori del calibro di Cartier-Bresson, Snowdon, David Bailey, Martine Franck, Cecil Beaton. Nureyev appare in tutta la sua bellezza fisica, nei ruoli creati da Anthony Cickmay e Houston Rogers, ne The Muppet show, nei passi più celebri con Margot Fonteyn. Pubblicato nel febbraio 2008, costo 24,95 euro. Si ringraziano le Edizioni Phaidon per le foto di Rudolf Nureyev e Margot Fonteyn pubblicate a pag. 20 e 21.

INTERNI DESIGN ARREDAMENTI

Non solo golf… il 28 agosto appuntamento con il VII Trofeo di golf Profilo Donna. Una giornata intera dedicata agli appassionati del golf e una serata per coloro che vorranno trascorrere una serata "speciale" al rientro dalle vacanze… Profilo Donna Magazine organizza infatti con la collaborazione di Stefano e Diana Greco di Interni Design di Colombaro, un'accoglienza glamour ai bordi della piscina con allestimenti insoliti e degustazioni dei vini friulani Vendrame Vignis del Doge. In particolare Interni Design presenterà arredi ed ambientazioni suggestive per atmosfere di fine estate. Per le iscrizioni alla gara, potete contattare direttamente il Modena Golf & Country Club allo 059/553482, mentre per partecipare alla festa serale, potete telefonare direttamente a Interni Design di Colombaro allo 059/553255 o passare presso la sede di via Secchia 1 angolo via Sant'Antonio 148/b. Oltre alle premiazioni e al buffet (realizzato dal catering di Muzzarelli), serata danzante per tutti gli invitati al party e reportage fotografico per il nostro magazine di settembre!

Ha inaugurato in Via Linvingstone 21 a Modena, il nuovo centro Spa "La sorgente della giovinezza", beauty and wellness, balneo talasso terapia - termale dove riscoprire le emozioni del benessere. Fiorella Donadelli e Marilena Franzoni hanno accolto gli ospiti illustrando tutti i servizi che offre questa beauty farm cittadina, come i percorsi Day Spa, percorsi intensivi viso corpo, programmi anti cellulite, idrotherapy, symphony prestige, programmi termali, sentieri del benessere, pool relax, cascata di ghiaccio, solo per citarne alcuni. Presso la Sorgente della giovinezza Spa, realizzata con eleganti ed ampie cabine massaggio e relax, sono in dotazione macchinari e le tecniche più innovative e all'avanguardia del settore beauty and wellness; inoltre troverete personale specializzato e di provata esperienza per qualsiasi tipo di trattamento e di massaggio, compreso quello originale tahilandese. Info line 059/333534.

BANCA ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE MODENA

É nata la Banca dell'Aceto Balsamico, un progetto che nasce con l'obiettivo di dare agli italiani e a tutte le persone del mondo, il piacere di vivere una vita balsamica. Quest'ultima è un'occasione per chi desidera possedere una perla della tradizione modenese, un momento di incontro e di riscoperta di sapori e saperi antichi ed affascinanti. Un progetto prestigioso, unico ed originale, una vera e propria impresa che unisce insieme gli aspetti commerciali e culturali del mondo dell'aceto balsamico tradizionale. Un luogo di incontro e di ritrovo per quanti credono che investire nell'oro nero di Modena sia prima di tutto un'opportunità, ma anche per tutti coloro che desiderano conoscere e appropriarsi della tradizione ed assaporarla visitando i luoghi dove essa stessa viene custodita. Chiunque lo desideri potrà divenire proprietario di una batteria di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena. È possibile acquistare la batteria direttamente dalla Banca dell'Aceto Balsamico che la terrà in deposito presso la propria prestigiosa sede, a soli tre chilometri da Maranello.
La Banca gestirà la batteria nel pieno rispetto delle regole stabilite dal Consorzio dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, del quale fa parte. Il prodotto e la batteria – composta da sette botti che le donano autorevolezza e prestigio – sono certificati a garanzia della qualità e nel rispetto delle regole del Consorzio, cui la Banca ha aderito. Banca Aceto vende anche prodotti di grande qualità realizzati con aceto altamente selezionato, fra i quali ricordiamo: le linee Fruttaceto, Verduraceto e Dolceaceto. È inoltre possibile acquistare Aceto Balsamico Tradizionale dop di Modena invecchiato di oltre 25 anni e oltre 12 anni e deliziarsi con Aceto Balsamico di Modena, disponibile in due qualità.
BANCA ACETO BALSAMICO DI MODENA srl
Via Dino Ferrari, 46 41053 Maranello (MO)
tel: +39 335 6788712 - tel: +39 335 8425571
www.bancaacetobalsamico.it - info@bancaacetobalsamico.it